

Summer School in Sociologia del diritto e della devianza
Che *genere* di Diritto? Il punto di vista della Sociologia Giuridica e della Devianza

Stereotipi di genere nella giurisdizione

Prof. Alessandra Dino

Genova 4-6 luglio 2024



**DIPARTIMENTO
CULTURE E
SOCIETÀ**



LABORATORIO

**SULLE RAPPRESENTAZIONI
SOCIALI DELLA VIOLENZA
SULLE DONNE**

Un tema complesso

- *Capillare, diffusa, sistemica e strutturale*, la violenza contro le donne è difficile da inquadrare per la *contraddittorietà, banalità e tortuosità* delle sue motivazioni.
- Si legge in una ricerca dell'Ufficio statistica del Ministero della Giustizia: «*Non è stato possibile stilare una statistica precisa dei moventi, poiché in molti casi essi sono “tortuosi” e difficilmente classificabili*» (Bartolomeo 2017).

Violenza di genere e diritti umani

La violenza contro le donne non è un problema privato né femminile ma una questione sociale, culturale e politica da analizzare come violazione dei diritti umani (Convenzione di Istanbul, 11.05.2011).

Ha scritto Kofi Annan, settimo Segretario generale delle Nazioni Unite, in occasione della Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, adottata dall'Assemblea Generale: «La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace».

Violenza e/è genere

La violenza contro le donne va analizzata partendo dalle discriminazioni le donne che subiscono per il fatto di **essere donne**.

Essa chiama in causa i modi in cui **sono costruiti i ruoli femminili**, quelli maschili e il loro rapporto reciproco nel quale la differenza diventa disuguaglianza.

La lotta più difficile è quella contro le **credenze**, i **pregiudizi**, i **modelli culturali** che schiacciano con una insidiosa “**violenza simbolica**” chi ne è oggetto, potendo spesso contare sulla sua (più o meno consapevole) “**complicità**” (Bourdieu).

Violenza e/è genere

Gli studi indicano il nesso tra **genere** e **violenza**: ogni forma di violenza è *gendered* (Ghigi e Sassatelli 2018).

L'esercizio della violenza è una pratica *gendering*: aiuta «a determinare i confini tra le identità di genere» (Giomi e Magaraggia 2017).

Genere e **violenza** si costituiscono a vicenda anche grazie ai media. Inoltre, ogni rappresentazione di genere contiene implicite le «*istruzioni per l'uso della violenza*».

Violenza e/è genere

Alla base della violenza contro le donne vi è una relazione sbilanciata di *potere*: si agisce violenza per **dominare**, si cerca nella violenza «un riconoscimento non più garantito dagli assetti sociali». Ma l'interpretazione non è univoca: «da un lato si ricorre alla violenza per **preservare il proprio potere**, dall'altro lo si fa perché ci si percepisce **vulnerabili** e si ha la sensazione di dover difendere la propria identità» (Giomi/Magaraggia 2017).

Genere, violenza e corporeità

È il corpo femminile il luogo in cui è esercitata la violenza.

Una violenza non occasionale, né isolata o dettata da *reazioni impulsive*, in cui è chiara l'intenzione di **umiliare** e **degradare**, di ridurre la donna a cosa.

Nel report del Ministero della Giustizia si parla del “*profilo primitivo*” dei femminicidi: «Non siamo solo in presenza di **esecuzioni rapide** con arma da fuoco, ma di veri e propri **ammazzamenti** a seguito di **colluttazioni corpo-a-corpo** in cui l'uomo sfoga una **rabbia inaudita**» (Bartolomeo 2017).

Dati sulla violenza contro le donne

I dati statistici sul femminicidio sono recenti e poco comparabili.

Non vi è accordo neanche sulla definizione di femminicidio, che pone l'accento sulla:

- specificità delle uccisioni delle donne per mano del partner o di persona nota;
- caratterizzazione della violenza come dimensione *costitutiva della relazione* (Dugan et al. 2003);
- specificità della violenza esercitata *sulla donna in quanto donna* (Radford/Russell 1992) per una *strutturazione asimmetrica* dei rapporti di potere (Corradi et alii 2016; Spinelli 2008).

Dalla violenza al *femminicidio*

Il termine *femicide* (presente nell'800 nell'Oxford English Dictionary e nel Law Lexicon del 1848), già utilizzato da Russel nel 1976, si diffonde nel 1992 quando Russell e Radford lo usano per definire "l'uccisione di una donna perché donna", evidenziando il significato **politico** e **sessista** nonché la **natura strutturale** delle uccisioni delle donne.

L'antropologa Marcela Lagarde lo introduce con riferimento alle negligenze del governo Messicano, facendo approvare una legge (2013) che riconosce il crimine di femminicidio. Col termine **femminicidio** si riferisce a **tutti** i casi di **violenza contro donne** fondati su una **strutturazione asimmetrica dei rapporti di potere**.

Dalla violenza al *femminicidio*

La nostra ricerca lascia emergere alcune caratteristiche della violenza contro le donne:

- una **efferatezza** che confina con la **brutalità**;
- la **ricorrenza** e **ripetitività** che si estrinsecano in una foga distruttiva, agita in sequenze reiterate;
- la **trasversalità** del suo manifestarsi a tutte le età, a tutti i livelli della stratificazione sociale e in forme più o meno subdole;
- la **facilità** nel praticarla;
- la **dimensione simbolica** e la **localizzazione** in specifiche **sedi corporee**, che trasformano il delitto in un macabro copione di progressiva cancellazione identitaria.

Alle radici del *femminicidio*

A lungo la **diseguaglianza sessuale** è stata sancita per legge:

- il *patto matrimoniale* come contratto tra padre e sposo;
- lo *ius corrigendi* che legittimava le percosse alle donne in famiglia con funzione «educativa»;
- la **violenza carnale** fuori dal matrimonio normata come offesa alla *moralità pubblica* (divenuta *reato contro la persona* solo con la legge n. 66 del 15.02.1996);
- la punibilità del solo **adulterio femminile** (art. 559 c.p.);
l'istituto del **matrimonio riparatore** (art. 544 c.p.);
l'omicidio a causa d'onore (art. 587 c.p.), aboliti in Italia solo nel 1981 (Feci, Schettino 2017; Casanova 2016; Cavina 2011).

Alle radici del *femminicidio*

Solo nel **2009** è stata emanata in Italia una legge che punisce i reati di **stalking** e **maltrattamento** (l. n. 38, 23.04.2009).

Il 15 ottobre **2013** è stata varata una legge (n. 242) che introduce alcune misure, preventive e repressive, per combattere la violenza di genere in tutte le sue forme.

Numerose le leggi (anche regionali) e i provvedimenti assunti in materia: dalla Commissione Parlamentare (2018) al cd. **Codice rosso** (legge **19.07.2019**, n. 69).

Il 24 novembre **2023** la legge 168/2023: rafforza l'ammonimento del questore; estende i casi in cui i processi hanno priorità; accelera le misure cautelari; impone alle procure di creare uffici specializzati; prevede l'arresto in flagranza differita.

Ciononostante non esiste in Italia un reato di *femminicidio*. La sua introduzione pone problemi di **costituzionalità** (art. 3 Costituzione) e quesiti di **tassatività** e **determinatezza** (dolo e fattispecie).

Alle radici del *femminicidio*

Occorre interrogarsi su quanto questi **usi e costumi** di un passato recente condizionino ancor oggi le aspettative nei confronti di un ruolo sociale della donna assimilabile a **oggetto da possedere, privo di indipendenza e autonomia**. Aspettative che, se disattese, sono percepite come una **minaccia** nei confronti di consolidati rapporti di potere, provocando risposte risentite e violente.

Donne e uomini vittime di *omicidi*

Dai dati Istat emerge che **l'Italia** è uno dei **paesi più sicuri** rispetto alla possibilità di essere **vittime di omicidio volontario**. Ma: «La punta dell'iceberg della violenza è rappresentata dagli omicidi, che sono **stabili nel tempo per le donne**. La diminuzione degli omicidi volontari ha riguardato in misura decisamente maggiore il genere maschile, che ha beneficiato negli ultimi venti anni della forte contrazione dei livelli di vittimizzazione e degli omicidi da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, le cui vittime sono quasi esclusivamente uomini».

Donne e uomini vittime di *omicidi*

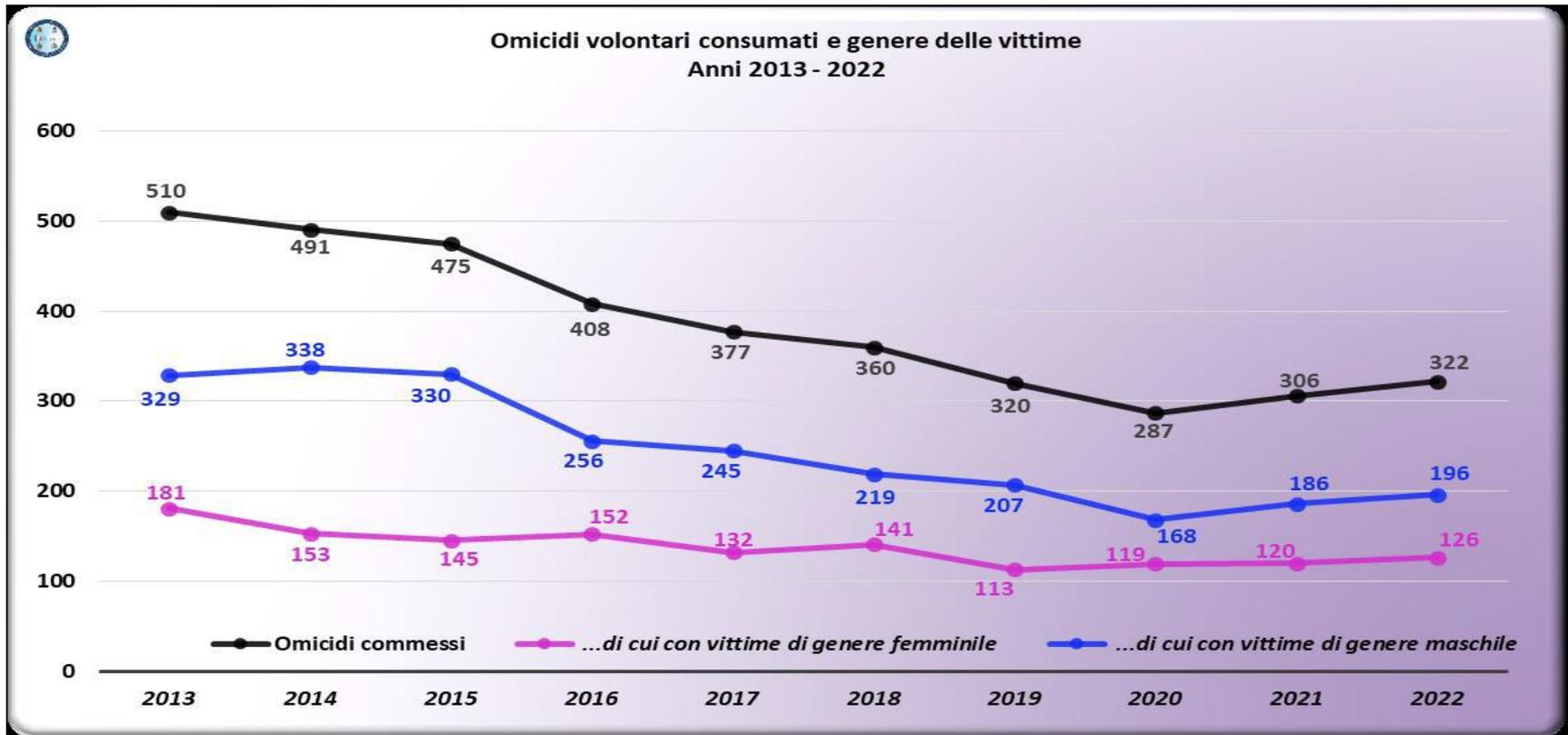
Nel **2022** si sono verificati **322 omicidi (+6,2% rispetto al 2021)**, con un tasso di **0,55 per 100.000 abitanti: 126 donne e 196 uomini**. Cresce il numero di uomini **uccisi da sconosciuti (0,37 per 100mila maschi; 0,27 nel 2021)** e di **donne uccise da parenti (0,14 per 100mila donne, 0,10 nel 2021)**.

Nei casi in cui si è scoperto l'autore, il **92,7%** delle donne è vittima di un uomo, mentre nel caso la vittima sia un uomo, nel **94,4%** dei casi l'omicida è un uomo.

Il **77,6%** delle vittime di omicidio è composto da cittadini italiani, il **22,4%** da stranieri. Il **92,7%** degli italiani è ucciso da italiani (tra le donne il **93,9%**) e il **71,6%** degli stranieri è ucciso da stranieri.

Le vittime di omicidio nel tempo

Anni 2013-2022 (valori per 100.000 abitanti)

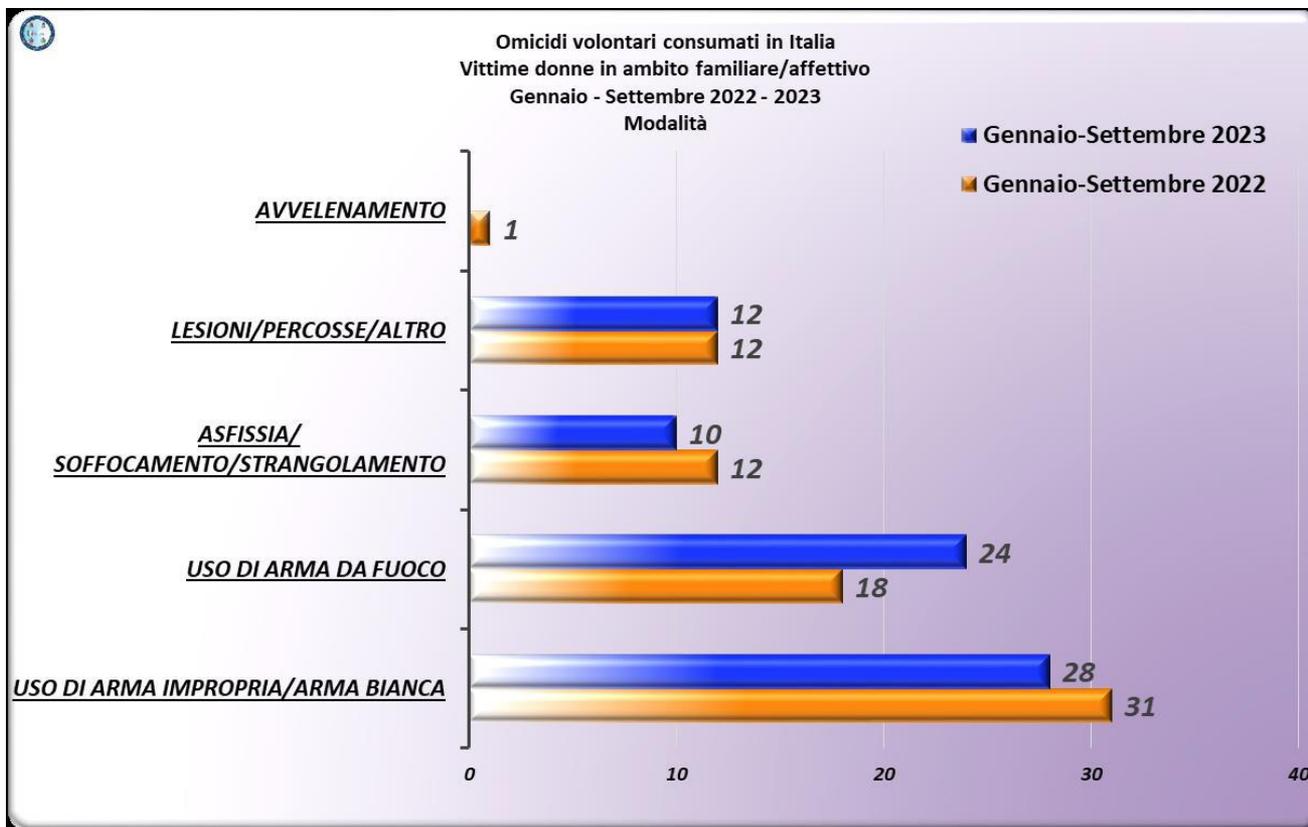


Il calo delle vittime di omicidio di genere maschile (-40%) supera il decremento generale degli omicidi (-37%): il dato, tendenzialmente costante fino al 2020, mostra un trend inverso nell'ultimo biennio quando, invece, evidenzia un incremento. Per le vittime di genere femminile (39,1%) c'è un andamento ondivago, anche se, complessivamente, in diminuzione. Si registra un aumento, anche se meno marcato rispetto agli uomini, nell'ultimo biennio.

Modus Operandi

Per quanto attiene al modus operandi negli omicidi volontari di donne avvenuti in ambito familiare/affettivo si rivela preminente l'uso di **armi improprie e/o armi bianche** (28 casi nel periodo 2023 a fronte dei 31 casi nell'analogo periodo del 2022). In 24 casi sono state utilizzate **armi da fuoco** (18 casi nel periodo 2022).

Seguono le **lesioni/percosse** (12 omicidi in entrambi gli intervalli temporali) e l'**asfissia/soffocamento/strangolamento** (10 casi a fronte dei 12 del periodo 2022).

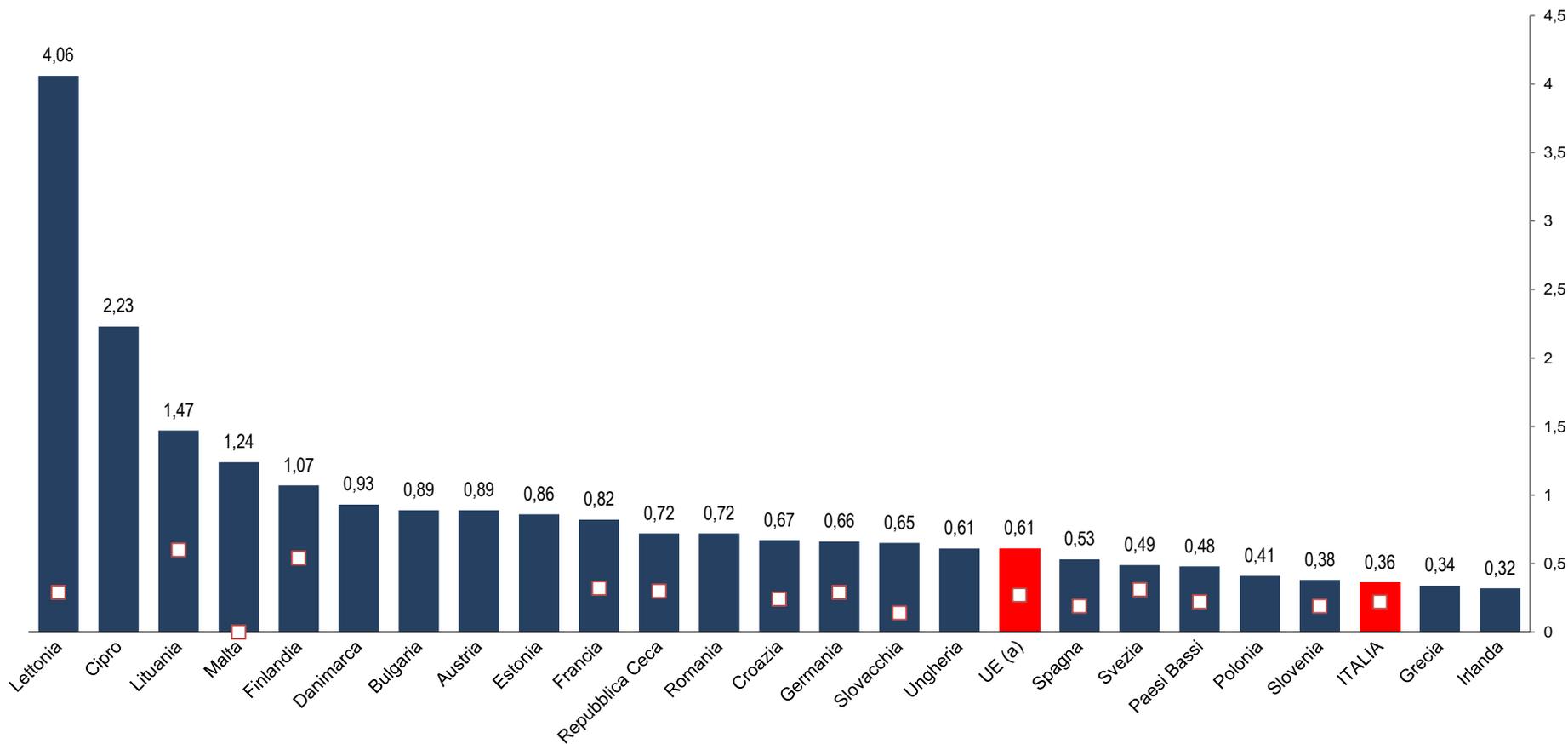


Omicidi di donne in Italia

Nonostante le difficoltà nelle comparazioni, in Italia l'incidenza è contenuta in rapporto al contesto europeo: tra i 24 Paesi dell'U.E. per i quali si hanno dati recenti, si osservano valori inferiori solo nel caso di Grecia e Irlanda.

Se si considerano gli autori di questi omicidi il confronto si restringe a un numero più limitato di Paesi per i quali si evidenziano situazioni non omogenee.

Omicidi volontari di donne totali e omicidi da parte del partner in alcuni Paesi dell'Unione europea – Anno 2019 (valori per 100.000 donne) (Fonte Istat)



Donne e uomini vittime di *omicidi*

"I primi dati relativi agli omicidi commessi nel 2023, appena diffusi dal Ministero dell'Interno, indicano un moderato aumento dei casi di omicidio volontario, che dai **322** del 2022 passano a **330**. A fronte di un **aumento per gli uomini, gli omicidi di donne diminuiscono dai 126 del 2022 ai 120 del 2023**". Lo ha reso noto il Direttore della Direzione centrale delle statistiche Saverio Gazzelloni, audito in Commissione Parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere. **Oltre la metà** degli omicidi sono attribuiti al **partner** o **all'ex partner** della donna uccisa e circa il **20%** ad altri parenti.

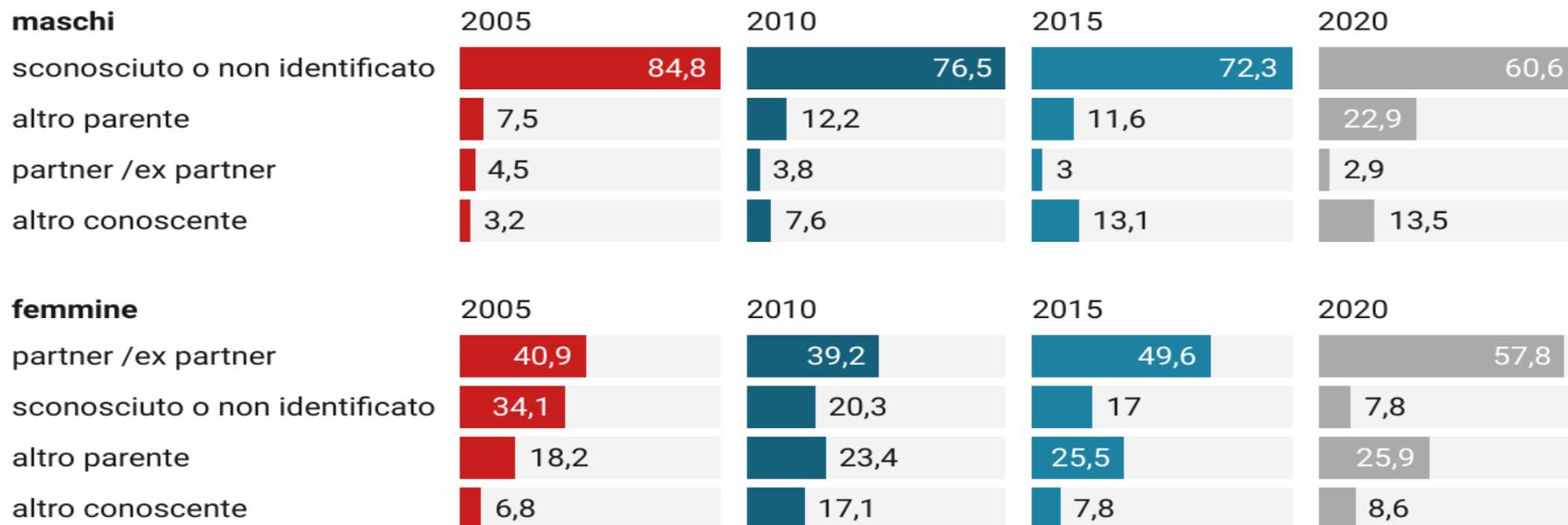
Un tema complesso

La gravità della **violenza estrema** contro le donne risiede non solo/tanto nella sua **incidenza** (soggetta a oscillazioni annuali) quanto nella **specificità** delle forme del suo manifestarsi che superano le barriere culturali e geografiche per riproporre ovunque le stesse **dinamiche di potere**.

L'intimate partner violence è l'unico reato in cui le vittime femminili sopravanzano notevolmente quelle maschili.

Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida per genere. Anni 2005, 2010, 2015, 2020 (composizioni percentuali) (Fonte Istat)

■ 2005 ■ 2010 ■ 2015 ■ 2020



(a) I dati relativi alla relazione vittima di omicidio e autore sono estratti dal database degli omicidi del Ministero dell'Interno (DCPC). Trattandosi di un dato utilizzato a fini operativi, esso è suscettibile di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

Fonte: Ministero dell'Interno (DCPC), database degli omicidi • Creato con Datawrapper

Arena giudiziaria e discorso pubblico

In un panorama aperto a reciproche «*contaminazioni*» è aumentata l'attenzione dei mass media e della pubblica opinione nei confronti del sistema giudiziario sia per quel che riguarda le *attese di rassicurazione* di fronte a un *allarme sociale* diffuso intorno alla violenza contro le donne, sia per quel che attiene la progettazione di politiche di intervento e di prevenzione, sia per la conoscenza del fenomeno (la sua fenomenologia, le sue motivazioni).

La ricerca: il racconto del femminicidio nelle sentenze

Ci siamo chiesti:

- Come è raccontata la violenza nel processo?
- Quali fattori orientano la definizione della pena e la sua motivazione?
- Come distinguere i tipi di femminicidio?
- È possibile definire un profilo dell'autore e della vittima e individuare *fattori di rischio o predittivi, eventi sentinella*?

Abbiamo lavorato attraverso:

- Analisi quali-quantitativa su 370 sentenze (relative a uccisioni di donne) emesse tra il 2010 e il 2016 e raccolte dal Ministero di Giustizia.

Fonti e metodo

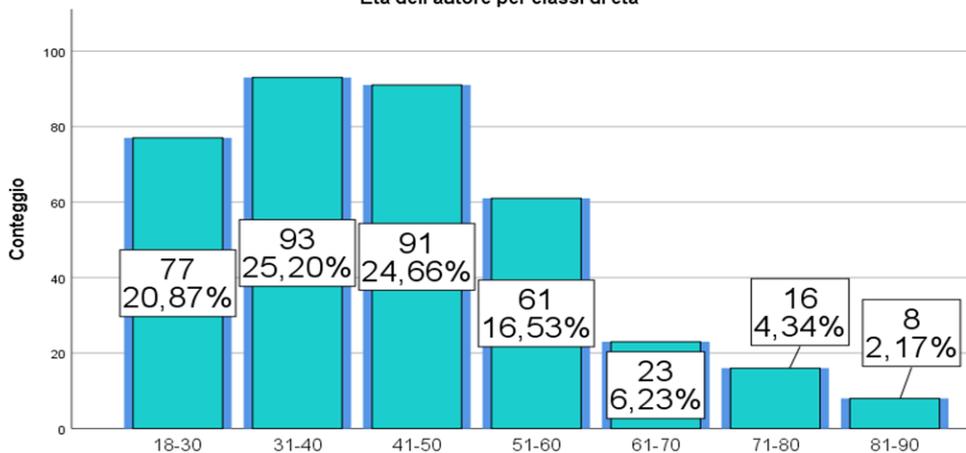
- 467 sentenze (di I e II grado) su casi di violenza estrema contro le donne, emesse tra il 2010 e il 2016 e raccolte dal Ministero di Giustizia.
- Analisi quantitativa su 370 casi/sentenza.
- Analisi qualitativa di una selezione di sentenze per individuare i frames del *discorso giudiziario sul femminicidio*.
- 30 interviste a *testimoni significativi*.

La ricerca: i dati raccolti

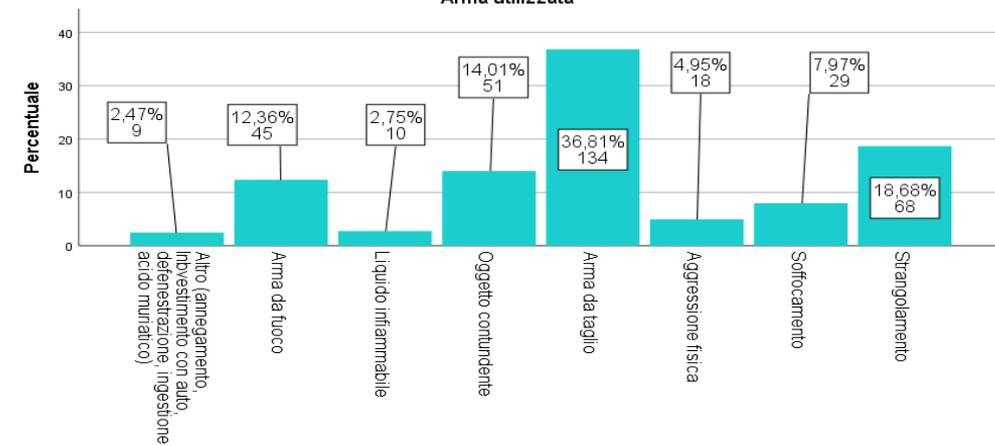
- **Profilo autore**
 - *Età*
 - *Stato civile*
 - *Relazione con la vittima*
 - *Provenienza*
 - *Disagio psichico*
 - *Tentato suicidio*
 - *Precedenti penali*
 - *Violenze pregresse*
- **Profilo vittima**
 - *Età*
 - *Provenienza*
- **Profilo attori nel processo**
 - *Genere avvocati e giudici*
- **Profilo processo**
 - *Esito del 1° e del 2° grado*
 - *Aggravanti e attenuanti riconosciute*
- Fattori legati alla condanna
- Fattori legati alla relazione vittima/autore
- Fattori legati alle motivazioni
- Fattori legati alle aggravanti e alle attenuanti
- Fattori legati alla costituzione di parte civile

Qualche dato

Età dell'autore per classi di età

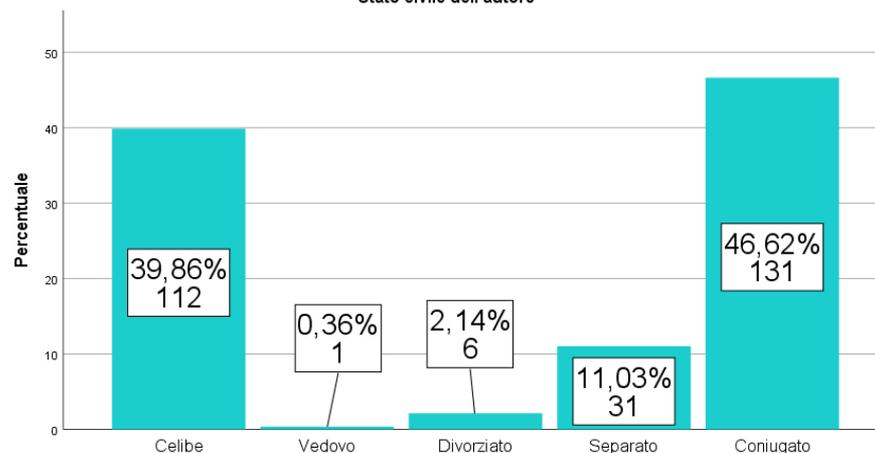


Età dell'autore per classi di età



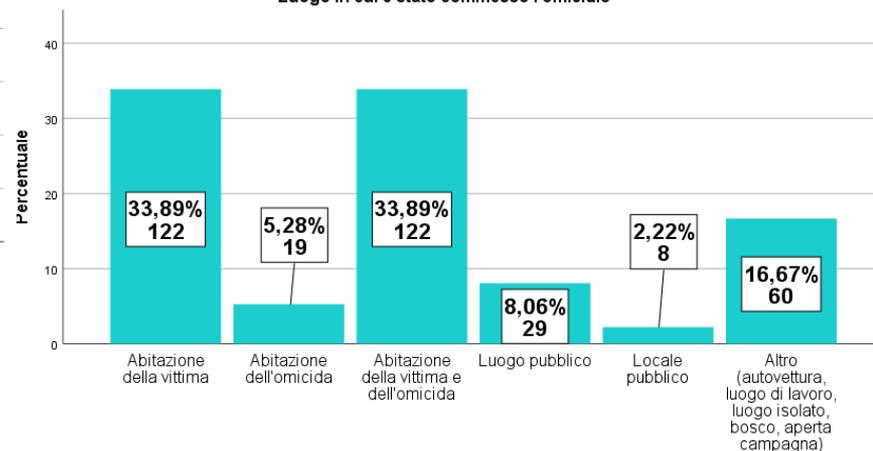
Arma utilizzata

Stato civile dell'autore



Stato civile dell'autore

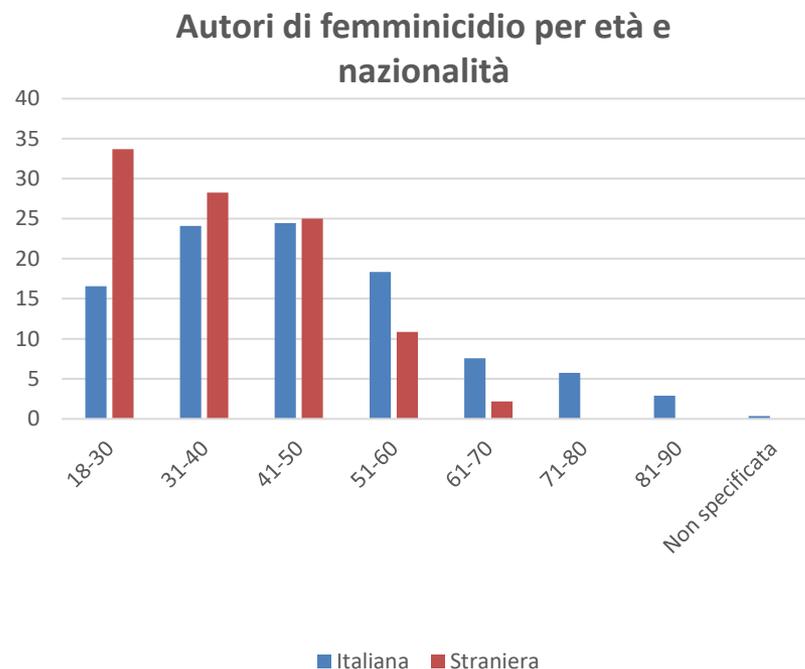
Luogo in cui è stato commesso l'omicidio



Luogo in cui è stato commesso l'omicidio

Autori di femminicidio per età

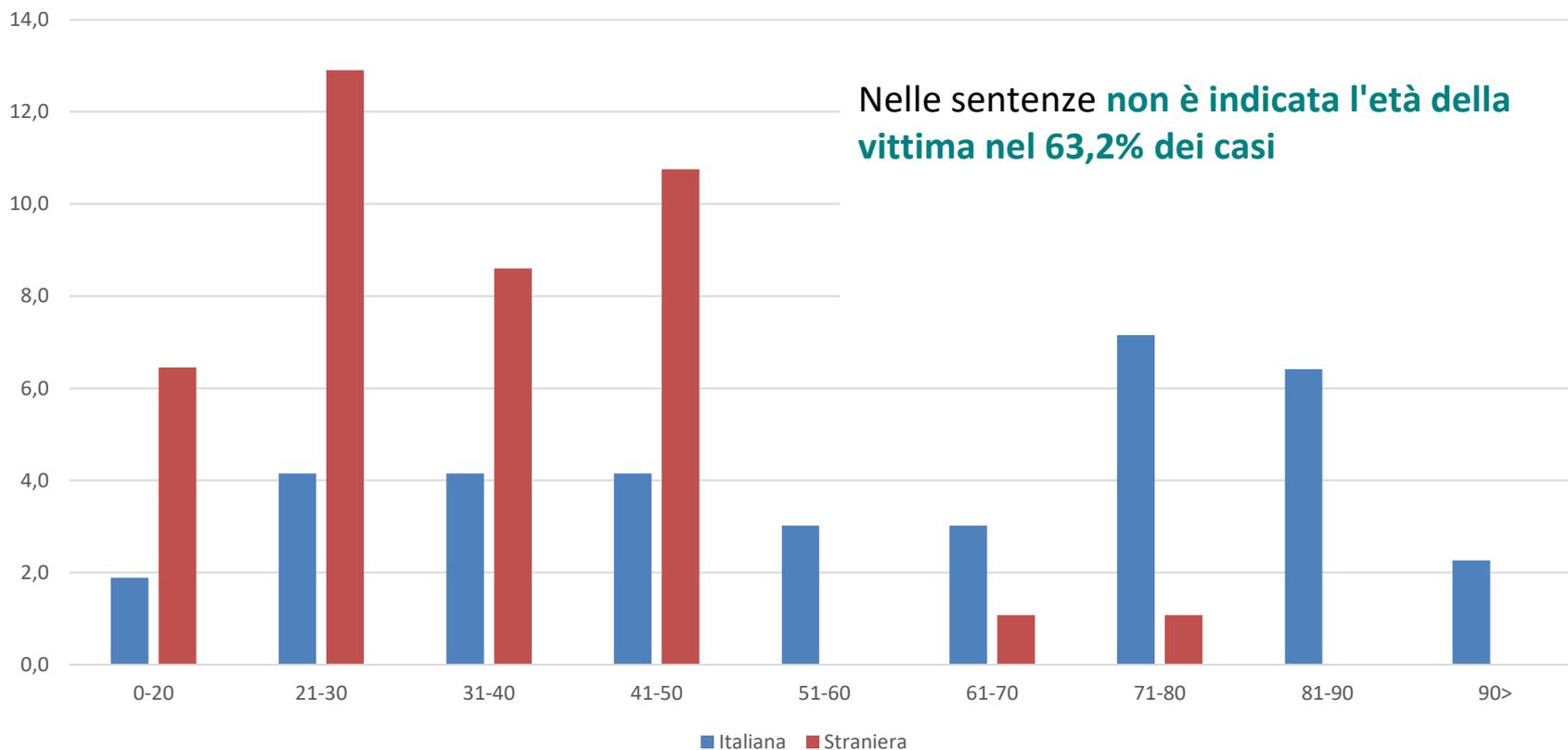
Età dell'autore e nazionalità				
		Nazionalità autore		Totale
		Italiana	Straniera	
Età dell'autore	18-30	16,5	33,7	20,8
	31-40	24,1	28,3	25,1
	41-50	24,5	25,0	24,6
	51-60	18,3	10,9	16,5
	61-70	7,6	2,2	6,2
	71-80	5,8	0,0	4,3
	81-90	2,9	0,0	2,2
	Non specificata	0,4	0,0	0,3
Totale		100	100	100
Valori assoluti		(278)	(92)	(370)



Fonte: *Prin Rappresentazioni sociali della violenza sulle donne: il caso del femminicidio in Italia*

Età delle vittime per nazionalità

Età delle vittime per nazionalità



Fonte: *Prin Rappresentazioni sociali della violenza sulle donne: il caso del femminicidio in Italia*

Le motivazioni del femminicidio

Motivo del femminicidio

	Frequenza	Percentuale valida
Punitivo, vendetta	23	6,3
Economico (rapina, eredità...)	74	20,2
Strumentale	18	4,9
Patologia mentale	29	7,9
Violenza sessuale	12	3,3
Relazionale per possesso	58	15,8
Sentimentale per rifiuto	5	1,4
Sentimentale per abbandono	45	12,3
Sentimentale per gelosia	50	13,7
Omicidio altruistico	9	2,5
Futili motivi	19	5,2
Movente incerto	22	6,0
Altro	2	,5
Totale	366	100,0
Assolto	4	
Totale	370	

Motivo del femminicidio		
Sentimentale-relazionale	158	43,2%
Economico-strumentale	92	25,1%
Patologia mentale-altruistico	38	10,4%
Punitivo-vendetta	23	6,3%
Violenza sessuale	12	3,3%
Altro (mov. incerto, futili motivi)	43	11,7%
Totale	366	100

Rapporto autore-vittima

Rapporto autore vittima		
	N	Percentuale
Relazione sentimentale e/o coniugale in atto o cessata	204	55,9
Relazione di parentela	51	14,0
Estranei, rapporto di lavoro, conoscenti, amici, altro	110	30,1
Totale	365	100,0

255 femminicidi su 365 sono *intimate femicide*, cioè il 69,9%; in 51 casi si tratta di una relazione di parentela (genitori-figli), in 204 casi si tratta di relazione sentimentale. Dunque tra gli *intimate femicide*, la proporzione è: 80% *intimate partner femicide* e il rimanente 20% omicidio intimo ma non del partner.

Tipo di relazione

Tipo di relazione sentimentale

Relazione sentimentale cessata	54	26,5
Relazione sentimentale in atto come fidanzati	21	10,3
Relazione sentimentale in atto come coniugi o conviventi	129	63,2
Totale	204	100

Una volta su quattro è l'uomo lasciato ad uccidere, ma due volte su tre l'omicida è il partner in atto.

Precedenti penali dell'autore e violenze pregresse contro la vittima

Precedenti penali dell'autore		
	<i>Generici</i>	<i>Contro la vittima</i>
No	74,4	93,8
Sì	25,6	6,2
Totale	100 (313)	100 (339)

Violenze pregresse contro la vittima	
No	63,2
Sì	36,8
Totale	100 (329)

L'età della vittima e il tipo di relazione

Età della vittima per fasce d'età e rapporto autore vittima				
Età della vittima	Rapporto autore vittima			Totale
	Relazione sentimentale e/o coniugale in atto o cessata	Relazione di parentela	Estranei, rapporto di lavoro, conoscenti, amici, altro	
0-20		13,6	12,7	7,5
21-30	28,6	9,1	9,1	17,3
31-40	25,0	4,5	7,3	14,3
41-50	25,0	4,5	9,1	15
51-60	10,7	4,5	3,6	6,8
61-70	3,6	4,5	9,1	6,0
71-80		36,4	23,6	15,8
81-90	7,1	22,7	14,5	12,8
90>			10,9	4,5
Totale	100 (56)	100 (22)	100 (55)	100 (133)

Le vittime di parenti (non di partner) e di estranei sono prevalentemente o molto giovani (sotto i venti anni) o molto anziane (oltre i 70 anni) mentre le vittime del partner hanno un'età prevalentemente compresa fra i 21 e i 50 anni

L'età della vittima e le motivazioni

Motivo del femminicidio * Età della vittima per fasce d'età

Conteggio

	Età della vittima per fasce d'età									Totale
	0-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	81-90	90>	
Punitivo, vendetta	1	3	2	1	0	1	1	0	0	9
Economico (rapina, eredità...)	1	3	1	2	1	3	13	11	4	39
Strumentale	0	2	2	1	0	0	1	1	0	7
Patologia mentale	1	0	1	1	0	1	4	3	0	11
Violenza sessuale	3	1	0	0	0	0	0	0	1	5
Relazionale per possesso	3	4	2	2	5	0	0	0	0	16
Sentimentale per rifiuto	0	0	1	2	0	0	0	0	0	3
Sentimentale per abbandono	1	2	4	4	0	1	0	0	0	12
Sentimentale per gelosia	0	7	4	4	2	1	0	0	0	18
Omicidio altruistico	0	0	0	0	0	0	2	2	0	4
Futili motivi	0	0	2	0	0	1	0	0	0	3
Movente incerto	1	1	0	4	1	1	0	0	0	8
Totale	11	23	19	21	9	9	21	17	5	135

L'età della vittima cambia in relazione alle motivazioni: le più giovani sono vittime di femmicidi sentimentali; le più anziane sono vittime di femmicidi altruistici o per patologia mentale o da parte di estranei per furti e rapine

Vittime e autori secondo nazionalità

Nazionalità autore				
	Frequenza		Percentuale	
Italiana	278		75,14	
Straniera	92		24,86	
Est Europa		44		47,83
Centro e sud America		9		9,78
Africa		23		25
Asia		12		13,04
Altro		4		4,35
Totale	370		100	100

Nazionalità vittima				
	Frequenza		Percentuale	
Italiana	265		71,62	
Straniera	93		25,14	
Est Europa		52		55,9
Centro e sud America		14		15,1
Africa		11		11,8
Asia		12		12,9
Altro		4		4,3
Non specificata	12		3,24	
Totale	370		100	100

In un quarto dei casi sia l'omicida sia la vittima sono stranieri. La provenienza prevalente sia fra gli autori sia fra le vittime è l'Europa dell'Est

Autore italiano e autore straniero

Età dell'autore al momento del fatto *

Nazionalità autore

Età dell'autore al momento del fatto

Nazionalità autore	Media	N	Deviazione std.
Italiana	45,79	277	15,654
Straniera	37,23	92	10,781
Totale	43,66	369	15,044

Gli stranieri autori di femminicidio sono più giovani degli italiani

Nazionalità autore e nazionalità vittima

		Nazionalità vittima							Totale	Valori assoluti
		Centro e sud America	Asia	Africa	Est Europa	Italia	Altra	Non specificata		
Nazionalità autore	Italia	2,2	0,4	1,4	8,3	84,5	0,7	2,5	100	(278)
	Est Europa	4,5	0,0	0,0	65,9	27,3	0,0	2,3	100	(44)
	Centro e sud America	11,1	0,0	0,0	0,0	33,3	22,2	33,3	100	(9)
	Africa	4,3	4,3	30,4	0,0	56,5	0,0	4,3	100	(23)
	Asia	0,0	83,3	0,0	0,0	16,7	0,0	0,0	100	(12)
	Altro	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	(4)
Totale		3,8	3,2	3,0	14,1	71,6	1,1	3,2	100	(370)

Fonte: Elaborazioni - Prin *Rappresentazioni sociali della violenza sulle donne: il caso del femminicidio in Italia*

Nazionalità della vittima e nazionalità dell'autore

		Nazionalità dell'autore						Totale	Valori assoluti
		Centro e sud America	Asia	Africa	Est Europa	Italia	Altra		
Nazionalità della vittima	Italia	1,1	0,8	4,9	4,5	88,7	0,0	100	(265)
	Est Europa	0,0	0,0	0,0	55,8	44,2	0,0	100	(52)
	Centro e sud America	7,1	0,0	7,1	14,3	42,9	28,6	100	(14)
	Africa	0,0	0,0	63,6	0,0	36,4	0,0	100	(11)
	Asia	0,0	83,3	8,3	0,0	8,3	0,0	100	(12)
	Altra	50,0	0,0	0,0	0,0	50,0	0,0	100	(4)
	Non specificata	25,0	0,0	8,3	8,3	58,3	0,0	100	(12)
Totale		2,4	3,2	6,2	11,9	75,1	1,1	100	(370)

Fonte: Elaborazioni - Prin Rappresentazioni sociali della violenza sulle donne: il caso del femminicidio in Italia

Gli stranieri uccidono più spesso degli italiani per motivi sentimentali e in particolare per gelosia (un quarto dei femminicidi ad opera di stranieri è dovuto a gelosia) mentre gli italiani lo fanno più spesso degli stranieri per una pretesa di possesso

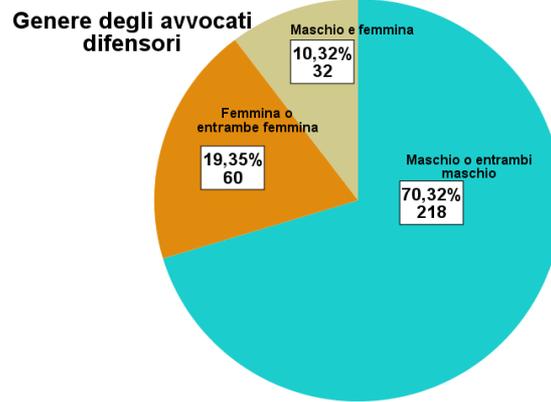
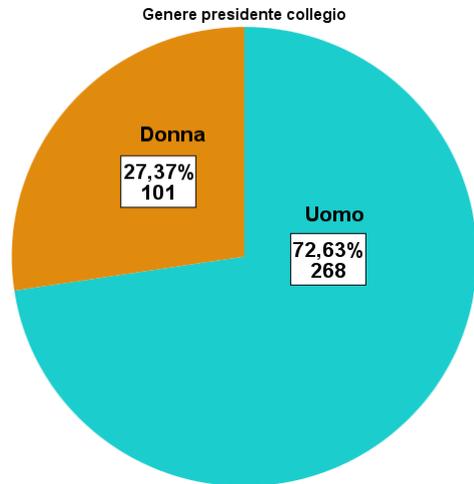
La metà delle volte che uno straniero uccide una italiana è per ragioni economiche (15 casi su 29).

	Nazionalità autore		Totale
	Italiana	Straniera	
Punitivo, vendetta	6,8	4,3	6,2
Economico (rapina, eredità...)	18,7	23,9	20,0
Strumentale	5,8	2,2	4,9
Patologia mentale	9,7	2,2	7,8
Violenza sessuale	2,9	4,3	3,2
Relazionale per possesso	17,3	10,9	15,7
Sentimentale per rifiuto o abbandono	14,0	12,0	13,5
Sentimentale per gelosia	10,1	23,9	13,5
Omicidio altruistico	2,9	1,1	2,4
Futili motivi e altro	6,5	3,3	5,7
Movente incerto	5,0	8,7	5,9
Assolto	0,4	3,3	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Valori assoluti	(278)	(92)	(370)

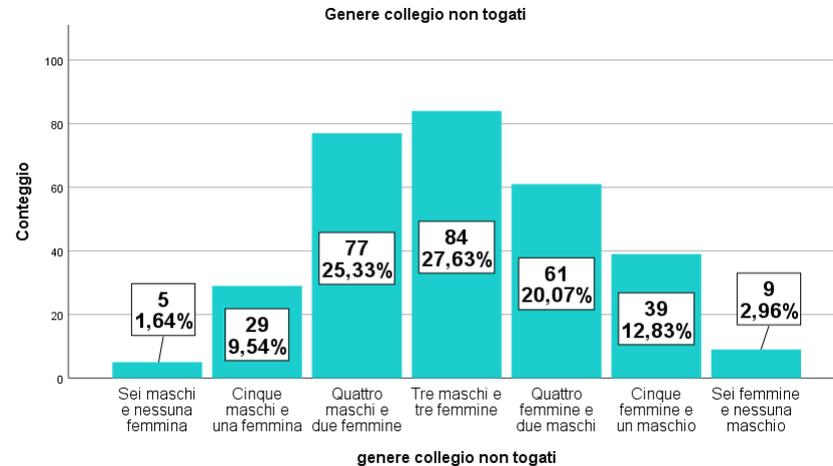
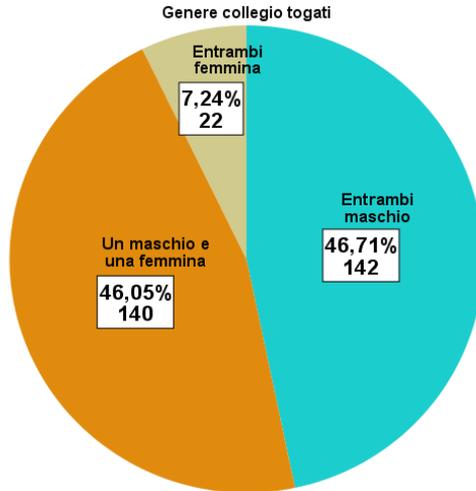
Condanne all'ergastolo per nazionalità e tipo di femminicidio

	Nazionalità autore	
	Italiana	Straniera
Sessuale, strumentale, punitivo, rapina, altro	18,5	32,6
Relazionale-sentimentale	9,1	9,3
Patologia	0,0	0,0

Il genere nel processo



Avvocati e giudici sono in prevalenza uomini; c'è equilibrio di genere solo nel collegio dei non togati



Rapporto tra genere e severità della pena: 1° grado

Pena comminata in 1° grado e genere presidente collegio giudicante

Grado di giudizio		genere presidente collegio giudicante		Totale
		Maschio	Femmina	
Pena comminata in 1° grado	Assoluzione	6	9	15
		11,5%	18,8%	15,0%
	1-10	5	1	6
		9,6%	2,1%	6,0%
	11-20	12	18	30
		23,1%	37,5%	30,0%
	21-30	11	15	26
	21,2%	31,3%	26,0%	
	Ergastolo	18	5	23
		34,6%	10,4%	23,0%
Totale		52	48	100
		100,0%	100,0%	100,0%

Pena comminata per genere: 2° grado di giudizio

Tavola di contingenza Pena comminata in 2° grado * genere presidente collegio giudicante * Grado di giudizio

Grado di giudizio		genere presidente collegio giudicante		Totale
		Maschio	Femmina	
Pena comminata in 2° grado	Assoluzione	7	5	12
		3,3%	9,6%	4,5%
	0-10 anni	29	2	31
		13,6%	3,8%	11,7%
	11-20	101	19	120
		47,2%	36,5%	45,1%
	21-30	54	19	73
	25,2%	36,5%	27,4%	
	Ergastolo	23	7	30
		10,7%	13,5%	11,3%
Totale		214	52	266
		100,0%	100,0%	100,0%

Pene comminate e nazionalità

Pena comminata in 1° grado e Nazionalità autore

% in Nazionalità autore

	Nazionalità autore		Totale
	Italiana	Straniera	
Assoluzione	7,3%	6,5%	7,1%
1-10	7,3%	5,4%	6,8%
11-20	39,3%	31,5%	37,3%
21-30	28,4%	31,5%	29,2%
Ergastolo	17,8%	25,0%	19,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Pena comminata in 2° grado e Nazionalità autore

% in Nazionalità autore

	Nazionalità autore		Totale
	Italiana	Straniera	
Assoluzione	4,9%	3,2%	4,5%
1 -10 anni	12,2%	9,5%	11,6%
11-20	46,8%	39,7%	45,1%
21-30	26,3%	30,2%	27,2%
Ergastolo	9,8%	17,5%	11,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Le pene comminate agli stranieri sono più severe rispetto a quelle comminate agli italiani. Un fattore esplicativo potrebbe essere il minor ricorso al rito abbreviato da parte degli stranieri

Pena comminata in 1 e 2° grado per nazionalità della vittima

	Nazionalità della vittima		
	Italiana	Straniera	Totale
Assoluzione	8,0	4,3	7,0
1-10	10,7	8,6	10,1
11-20	41,2	39,8	40,8
21-30	25,6	33,3	27,6
Ergastolo	14,5	14,0	14,4
Totale	100 (262)	100 (93)	100 (355)

La nazionalità della vittima non sembra incidere in modo lineare o significativo con l'entità delle condanne

Arma utilizzata e nazionalità autore

	Nazionalità autore		
	Italiana	Straniera	Totale
Arma da fuoco	15,1%	3,3%	12,2%
Liquido infiammabile	3,2%	1,1%	2,7%
Oggetto contundente	13,7%	14,1%	13,8%
Arma da taglio	32,0%	48,9%	36,2%
Aggressione fisica	2,9%	10,9%	4,9%
Soffocamento	8,3%	6,5%	7,8%
Strangolamento	20,1%	13,0%	18,4%
Non specificato	1,8%	1,1%	1,6%
Altro (annegamento, defenestrazione...)	2,9%	1,1%	2,4%
Totale	100,0% (278)	100,0% (92)	100,0% (370)

Le perizie psichiatriche

Richiesta perizia psichiatrica e Concessione perizia psichiatrica

		Concessione perizia psichiatrica				Totale
		Concessa	Non concessa	Non richiesta	Non specificato	
Richiesta perizia psichiatrica	No	0	0	191	0	191
		0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%
		0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	52,3%
	Sì	145	24	0	1	170
		85,3%	14,1%	0,0%	0,6%	100,0%
		97,3%	100,0%	0,0%	100,0%	46,6%
	Disposta d'ufficio	4	0	0	0	4
		100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
		2,7%	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%
Totale		149	24	191	1	365
		40,8%	6,6%	52,3%	0,3%	100,0%
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Poco meno della metà richiede la perizia psichiatrica (46,6%); nell'85,3% dei casi viene concessa.

Nazionalità autore e richiesta perizia psichiatrica

	Richiesta perizia psichiatrica				Totale
	No	Sì	Disposta d'ufficio	Informazione non disponibile	
Italiana	128	142	3	5	278
	46,0%	51,1%	1,1%	1,8%	100,0%
Straniera	63	28	1	0	92
	68,5%	30,4%	1,1%	0,0%	100,0%
Totale	191	170	4	5	370
	51,6%	45,9%	1,1%	1,4%	100,0%

Per gli stranieri viene richiesta più di rado la perizia psichiatrica

Le diagnosi

Tipologia di diagnosi

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Generica	61	61,6
Depressione	9	9,1
Psicosi grave	29	29,3
Subtotale	99	100
Nessun disturbo	51	
Totale	249	

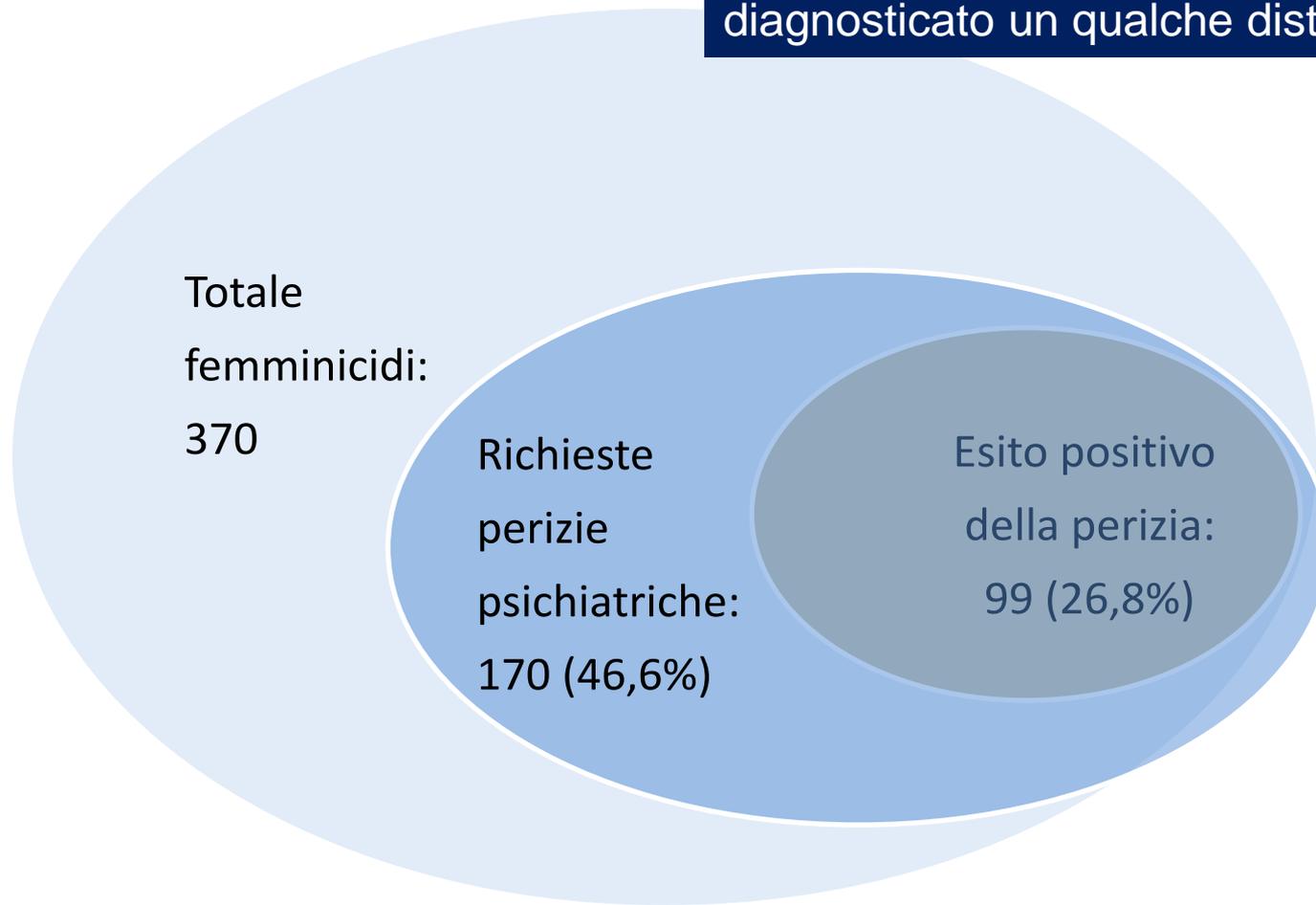
I 99 casi per i quali è accertata la presenza di un qualche disturbo sono il **26,8%** dei 370 femminicidi totali; di questi: 61 (61,6%) hanno una diagnosi di disturbo generico, 9 (9,1%) sono considerati depressi e a 29 (29,3%) è diagnosticata una psicosi grave (circa nel 7,8% del totale dei casi).

La diagnosi e la pena

Tipo di diagnosi e pena comminata					
Tipo di diagnosi	1° grado		2° grado		N
	Numero medio di anni di condanna	N	Numero medio di anni di condanna	N	
Generica	17,8	54	21,51	47	
Depressione	13,22	9	13,8	5	
Psicosi grave	12,21	29	10,07	15	
Totale	15,59	92	18,37	67	

La diagnosi incide sulla pena attenuandola. Sia in primo che in secondo grado, non ci sono ergastoli fra i soggetti con depressione o psicosi grave e le pene, in anni, sono più miti. Anche le aggravanti vengono comminate con minor frequenza

Circa la metà (46,6%) chiede la perizia (170 su 370) e il 58,2% di quelli che hanno richiesto la perizia (99 su 170) ha avuto diagnosticato un qualche disturbo psichico.



Tipologia di diagnosi e pena comminata in 1° grado

	Pena comminata in 1° grado					Totale
	Assoluzione	1-10	11-20	21-30	Ergastolo	
Nessun disturbo	0	2	17	17	15	51
	0,0%	3,9%	33,3%	33,3%	29,4%	100,0%
Generica	3	7	28	16	7	61
	4,9%	11,5%	45,9%	26,2%	11,5%	100,0%
Depressione	3	0	4	2	0	9
	33,3%	0,0%	44,4%	22,2%	0,0%	100,0%
Psicosi grave	7	3	16	3	0	29
	24,1%	10,3%	55,2%	10,3%	0,0%	100,0%
Totale	13	12	65	38	22	150
	8,7%	8,0%	43,3%	25,3%	14,7%	100,0%

La perizia ha un effetto sulla condanna. Le condanne sono più gravi se l'imputato non ha disturbi di carattere psicologici o psichiatrici.

Tipologia di diagnosi e pena comminata in 2° grado

	Pena comminata in 2° grado					Totale
	Assoluzione	0-10 anni	11-20	21-30	Ergastolo	
Nessun disturbo	0	1	21	14	5	41
	0,0%	2,4%	51,2%	34,1%	12,2%	100,0%
Generica	1	9	26	8	3	47
	2,1%	19,1%	55,3%	17,0%	6,4%	100,0%
Depressione	1	0	3	1	0	5
	20,0%	0,0%	60,0%	20,0%	0,0%	100,0%
Psicosi grave	3	6	4	2	0	15
	20,0%	40,0%	26,7%	13,3%	0,0%	100,0%
Totale	5	16	54	25	8	108
	4,6%	14,8%	50,0%	23,1%	7,4%	100,0%

Lo stesso vale per le condanne in 2° grado

Esiti delle consulenze d'ufficio con riguardo alle attenuanti

Tipologia di diagnosi e attenuanti

	Attenuanti			Totale
	Non riconosciute	Riconosciute	Non richieste	
Nessun disturbo	32	16	3	51
	62,7%	31,4%	5,9%	100,0%
Generica	22	34	5	61
	36,1%	55,7%	8,2%	100,0%
Depressione	2	2	4	8
	25,0%	25,0%	50,0%	100,0%
Psicosi grave	14	8	7	29
	48,3%	27,6%	24,1%	100,0%
Totale	70	60	19	149
	47,0%	40,3%	12,8%	100,0%

Non sembra che le consulenze incidano sulla concessione delle attenuanti

Esiti delle consulenze d'ufficio con riguardo alle aggravanti

Tipologia di diagnosi e aggravanti

	Aggravanti				Totale
	Non richieste	Non riconosciute	Parzialmente riconosciute	Riconosciute	
Nessun disturbo	2	4	12	33	51
	3,9%	7,8%	23,5%	64,7%	100,0%
Generica	2	10	11	38	61
	3,3%	16,4%	18,0%	62,3%	100,0%
Depressione	0	4	1	4	9
	0,0%	44,4%	11,1%	44,4%	100,0%
Psicosi grave	5	10	3	11	29
	17,2%	34,5%	10,3%	37,9%	100,0%
Totale	9	28	27	86	150
	6,0%	18,7%	18,0%	57,3%	100,0%

La diagnosi incide, invece sulle aggravanti: è più probabile non vengano comminate se autore soffre di disturbi psicologici/psichiatrici

Considerazione delle perizie da parte dei tribunali

- **Nell'85,8%** dei casi, come abbiamo visto, la perizia richiesta viene concessa ma viene citata come materiale probatorio nel **5,9%** dei casi

Attori sociali tecnici nei processi

	Frequenza	Percentuale
Medico legale	206	55,7
Perito (ingegnere, informatico, biologo...)	109	29,5
Psicologo	9	2,4
Psichiatra	157	42,4
Non specificato o non presenti	85	23,0
Totale	370	

Età autore al momento del fatto per fasce d'età * modalità di consegna

		Modalità consegna			Totale
		Cattura	Spontanea	Latitante	
42 Età autore al momento del fatto per fasce d'età	18-30	77,8%	20,8%	1,4%	100,0%
	31-40	68,2%	31,8%		100,0%
	41-50	53,8%	43,6%	2,6%	100,0%
	51-60	63,6%	36,4%		100,0%
	61-70	31,8%	68,2%		100,0%
	71-80	26,7%	73,3%		100,0%
	81-90	42,9%	57,1%		100,0%
	Non specificata	100,0%			100,0%
Totale		61,5% (208)	37,6% (127)	0,9% (3)	100,0%

Età autore al momento del fatto per fasce d'età *
Tentato suicidio

		Tentato suicidio		Totale
		No	Sì	
42 Età autore al momento del fatto per fasce d'età	18-30	92,2%	7,8%	100,0%
	31-40	93,5%	6,5%	100,0%
	41-50	94,5%	5,5%	100,0%
	51-60	95,1%	4,9%	100,0%
	61-70	95,7%	4,3%	100,0%
	71-80	93,8%	6,3%	100,0%
	81-90	62,5%	37,5%	100,0%
	Non specificata	100,0%		100,0%
Totale		93,2% (345)	6,8% (25)	100,0%

Un «colpo di sonda» sulle sentenze

Al mutare della motivazione cambiano racconti dei giudici.

Gli assassini sono spesso descritti come uomini che agiscono spinti da **gelosia** e **tormentata passione** e che *improvvisamente* perdono il **controllo** infierendo sul corpo della donna che dicono di "amare".

Quando il delitto è commesso per **ragioni economiche**, il giudizio è **meno mite** e il femminicida non trova la comprensione che il **sentire comune** gli riserverebbe se avesse agito spinto dalla **gelosia**, considerata "normale" nelle dinamiche relazionali tra un uomo e una donna.

«Un sincero e profondo *amore..*»

Un italiano di 58 anni uccide la moglie incinta strangolandola con un laccio. I giudici **escludono** l'aggravante dei **futili e abietti motivi** osservando che: «l'imputato sia stato indotto ad agire da un sincero e profondo amore verso la vittima, motivo di per sé non futile e non espressivo di un'indole malvagia o depravata, ovvero di un malinteso spirito di possesso».

L'assassino è condannato in appello a 18 anni di carcere.

Un omicidio per *motivi sentimentali*

Di un italiano di 65 anni accusato dell'uccisione della propria convivente i giudici scrivono:

«Ove si individui nella **gelosia**, ovvero nel **crescente senso di frustrazione** ingenerato dall'avvertito scarto fra l'intensità dei propri sentimenti rispetto a quelli nutriti nei suoi confronti dalla vittima, la causale del delitto, questa **non può definirsi futile**». «Nella **coscienza collettiva** la gelosia, in quanto rientrante fra gli stati passionali più comunemente all'origine di gravi fatti delittuosi, **non è affatto avvertita come motivo tanto sproporzionato rispetto all'omicidio** da precluderne, sul piano logico, il collegamento allo stesso in termini di causa/effetto».

L'uomo è condannato a 15 anni di carcere.

Una donna *petulante ed esigente*

Un altro giudice, attribuisce una pena di soli 15 a un femminicida che, mosso “**dall’exasperazione**” cosparge la sua compagna di liquido infiammabile e le dà fuoco. Seppur si riconosce «la gravità del gesto e la sua intrinseca, ovvia pericolosità, associate alla scelta di **abbandonare il luogo in cui la donna stava bruciando, interamente avvolta dalle fiamme**», lo stato di “**exasperazione**” dovuto all’atteggiamento “**troppo esigente**” della donna, mitiga l’intensità del gesto e alleggerisce le responsabilità dell’assassino[...]» %

Una donna *petulante ed esigente*

% «dei segni di resipiscenza si colgono nella lettera inviata dall'uomo alla donna prima che la stessa decedesse, rafforzando il convincimento che alla dinamica della vicenda non sia stato estraneo lo stato di esasperazione dell'imputato per l'atteggiamento esigente e petulante della donna a fronte delle cure che, comunque, egli le dedicava. Il giudizio sulla personalità dell'imputato va, dunque, **rivisto in termini leggermente più favorevoli**, non emergendo [...] una intensità del dolo tali da giustificare l'applicazione del massimo della pena». Palese è la **vittimizzazione secondaria** cui, in sentenza, va incontro la donna, pur morta tra atroci sofferenze.

Un rapporto di dominio

Meno indulgente è il giudizio per un pakistano di 51 anni che uccide la figlia di 20 anni, con 28 coltellate. L'assassino è condannato a 30 anni (con rito abbreviato), con un argomento che pone in primo piano la questione del **dominio** e del **potere**. L'uccisione della giovane donna è attribuita dai giudici alla volontà di punirla per essersi rifiutata «di **adeguarsi all'ortodossia comportamentale** dettata dal padre, [...] nonostante ella fosse maggiorenne e da tempo fuori dall'ambito familiare». Le ragioni del delitto sarebbero la «manifestazione di una **concezione del rapporto padre-figlia come possesso-dominio** [...]. Si tratta in sostanza della pretesa di **disporre della vita della figlia come di una cosa**».

Un femminicidio per ragioni economiche

Un italiano di 54 anni è condannato all'ergastolo per l'uccisione di una prostituta italiana che **sfruttava economicamente**. Per il giudice, profittare della donna per ragioni economiche costituisce **motivo abietto**, che rende il fatto delittuoso **più spregevole**, poiché «[...] l'omicidio non è stato ispirato da ragioni passionali, che possono suscitare una qualche comprensione umana, magari [...] per concomitanti comportamenti della vittima provocatori o iniqui, ma ha costituito il frutto di contrasti repentinamente acuitisi in ordine a illecite pretese dell'omicida». Il trattamento di favore di cui gode la gelosia è evocato anche quando questa è assente, mentre la **vittimizzazione secondaria** fa da sfondo all'argomentare dei giudici.

Un «colpo di sonda» sulle sentenze

La narrazione del femminicidio intimo è soprattutto radicata sulle **dinamiche private della coppia** o sulla **dimensione emotiva** dell'agire individuale e basata su una narrazione che in gran parte riproduce **gli stereotipi della violenza di genere** e privilegia il **punto di vista maschile**. Si conferma la considerazione della donna come **oggetto di potere**, la cui volontà di affermare il proprio diritto all'autodeterminazione, genera reazioni violente, venendo percepita come inaccettabile atto di insubordinazione all'interno di una relazione "disfunzionale e asimmetrica" (Agliastro 2014, p. 305).

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Difficile tratteggiare l'identikit dell'aggressore davanti a un fenomeno pervasivo che coinvolge soggetti con differente reddito, professione e grado di istruzione, al variare dei quali cambiano le forme della violenza ma non la sua intensità e la sua frequenza: «quando il reo ha una laurea, ha una professione avviata, [...] raramente ricorre alla violenza fisica [...]. All'interno di famiglie che stanno bene economicamente sono maltrattamenti subdoli che fanno leva sul voler distruggere l'immagine dell'altro; sono tarli, vessazioni di carattere psicologico» (mag./d).

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

C'è chi (soprattutto tra le forze dell'ordine), evidenzia la **trasversalità** del fenomeno, il rischio di cadere in **trappole deterministiche** e la difficoltà nel tracciare un identikit dell'aggressore.

Dichiara un comandante dei carabinieri in Sicilia: «se fosse così semplice farlo, noi faremmo protezione a larghissimo spettro. Noi possiamo fare un lavoro a posteriori, anche l'esame dei casi non è particolarmente predittivo, l'analisi predittiva ha margine di errore molto ampio».

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Osserva la coordinatrice della rete antiviolenza del Comando Provinciale dei Carabinieri di Palermo: «non sono obbligatoriamente **soggetti affetti da patologie psicologiche piuttosto che psichiatriche**, refertate o conclamate. [...] Si tratta di *una forma di violenza* diretta nei confronti della donna che è indipendente dalle altre forme criminali. Il fatto che l'aggressore sia anche un rapinatore non configura la violenza rispetto al fatto che sia un incensurato».

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Contro lo stereotipo che associa **violenza** a **marginalità socio-culturale** si pone un ispettore di polizia toscano «ho arrestato [...] un mio ex collega che **tormentava una donna** ... le lanciava [...] dei piccoli cuccioli di gatto [... cui aveva spaccato la testa ...]. Un poliziotto che aveva una sua dignità, un suo grado di cultura, [...] aveva anche avuto delle promozioni. [...] **Il profilo del persecutore non è necessariamente quello di un delinquente.** [...] Quanti professori abbiamo visto? Quanti insegnanti? Quanti ingegneri».

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Gli aspetti “patologici”, dell'aggressore sono evocati, invece, dai **medici** e dai **periti del tribunale** (psichiatra/psicologa) che descrivono un profilo di **non piena normalità** riferendosi a studi e teorie non ben definite:

«hanno delle problematiche serie di tipo psichico [...] perché non hanno sviluppato, **non hanno curato un'altra parte del loro cervello**» (medico legale/u Sic).

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Un perito psichiatra invoca statistiche e dati a sostegno del suo pensiero: «**esistono dei profili di rischio del reo [...]. Un quoziente intellettuale ai limiti inferiori al *range* di normalità [...] genera una visione del mondo stereotipata, l'impossibilità di fronteggiare le dinamiche della coppia in modo sano; [...] un pensiero che si trasforma immediatamente in agito, in violenza. [...] Lo svantaggio sociale, la crescita in famiglie multiproblematiche, soprattutto la trascuratezza infantile e la presenza di precedenti penali, nel campione, ma anche in letteratura, hanno dati intorno al 30%».**

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Poi accenna all'esigenza del trattamento del maltrattante ribaltando l'attenzione e lo sguardo solo su di lui, dimenticando la donna oggetto di violenza: «Che ne facciamo dell'omicida? [...occorre] un approccio più integrativo con il negativo che è dentro di noi. La chiave di speranza è da ricondurre a questo aspetto di riconoscimento anche di Caino».

Il profilo dell'aggressore: le opinioni degli esperti

Di contro, il rapporto del Centro ascolto Uomini maltrattanti (CAM 2019, pp. 3-6) rileva che gli uomini che si rivolgono ai Centri sono per lo più occupati e senza grandi problemi economici (solo il 9% non ha un lavoro), con un buon livello di istruzione e senza problemi di dipendenza da alcool o droghe se non, rispettivamente, nel 10% e nel 6% dei casi. Il 90% di loro non ha problemi psichiatrici.

Gli autori nei dati relativi al 2022

Nella quasi totalità dei casi (96%) le violenze sono riferibili ad **un solo autore**.

Gli autori della violenza si trovano soprattutto tra le persone con cui la donna ha legami affettivi importanti.

53% dei casi è il partner

25% si tratta di un ex partner

11% è un altro familiare o parente

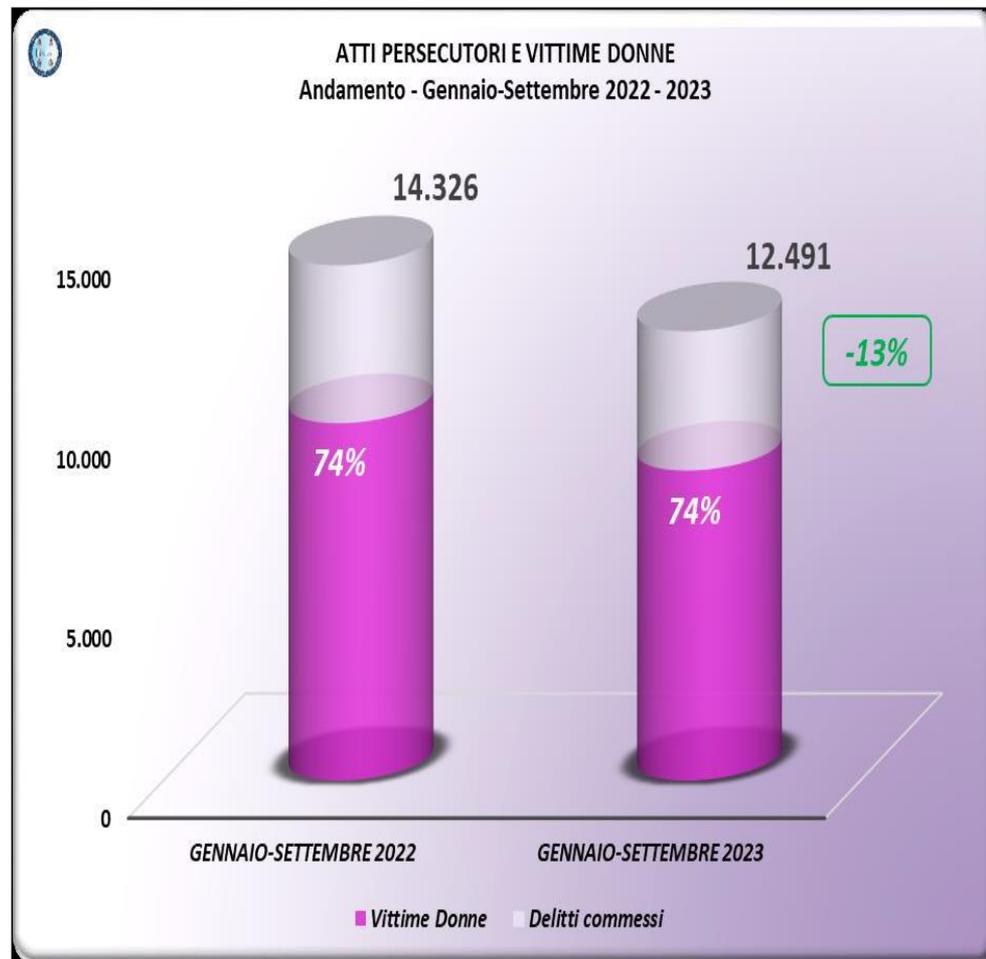
11% violenze subite fuori dall'ambito familiare e di coppia.

Sul totale dei casi si rileva che circa un autore su cinque (**22%**) ha una forma di dipendenza, come ad esempio quella da alcool, droga, gioco o psicofarmaci.

Alcuni dati recenti

(fonte Ministero dell'Interno Direzione Centrale della Polizia Criminale)

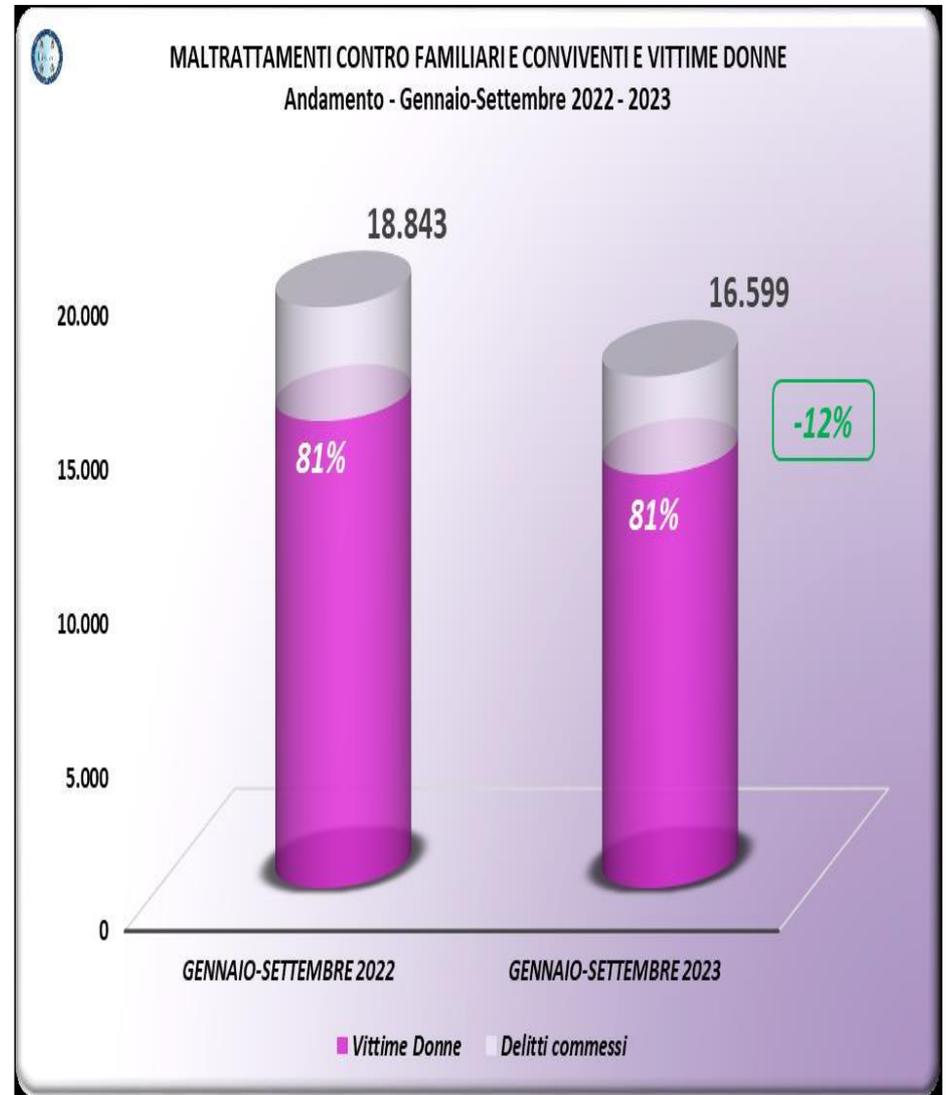
Esaminando gli *atti persecutori (stalking)*, nel 2023 si registra un **decremento del 13%** dei reati, che sono stati **12.491** a fronte dei **14.326** dell'analogo periodo nel 2022. L'incidenza delle vittime donne si attesta al **74%** in entrambi i periodi.



Alcuni dati recenti

(fonte Ministero dell'Interno Direzione Centrale della Polizia Criminale)

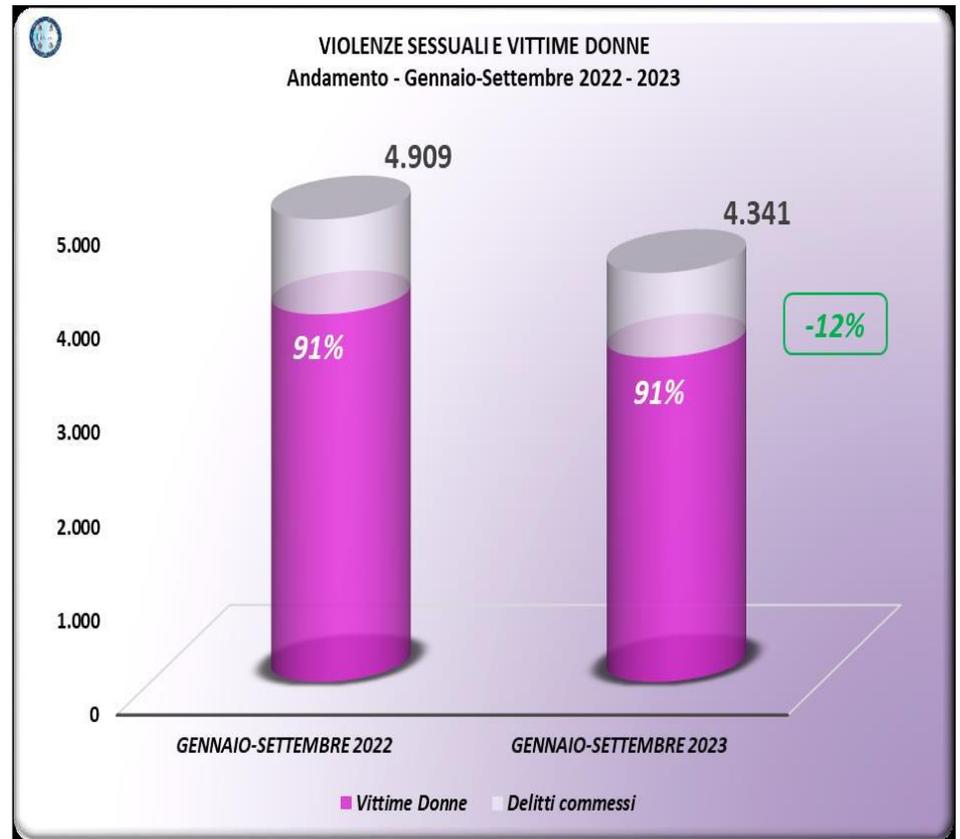
Nel caso dei maltrattamenti contro familiari e conviventi, i dati del periodo gennaio-settembre 2023 evidenziano un **decremento**, passando a 16.599 casi a fronte dei 18.843 dell'analogo periodo nel 2022 (-12%), mentre l'incidenza delle vittime di genere femminile si attesta all'81% in entrambi i periodi.



Alcuni dati recenti

(fonte Ministero dell'Interno Direzione Centrale della Polizia Criminale)

Un *trend* in diminuzione si registra anche per la *violenza sessuale* in tutte le sue forme, che **diminuisce del 12%**, passando dai 4.909 episodi del periodo 2022 ai 4.341 dell'analogo periodo del 2023.

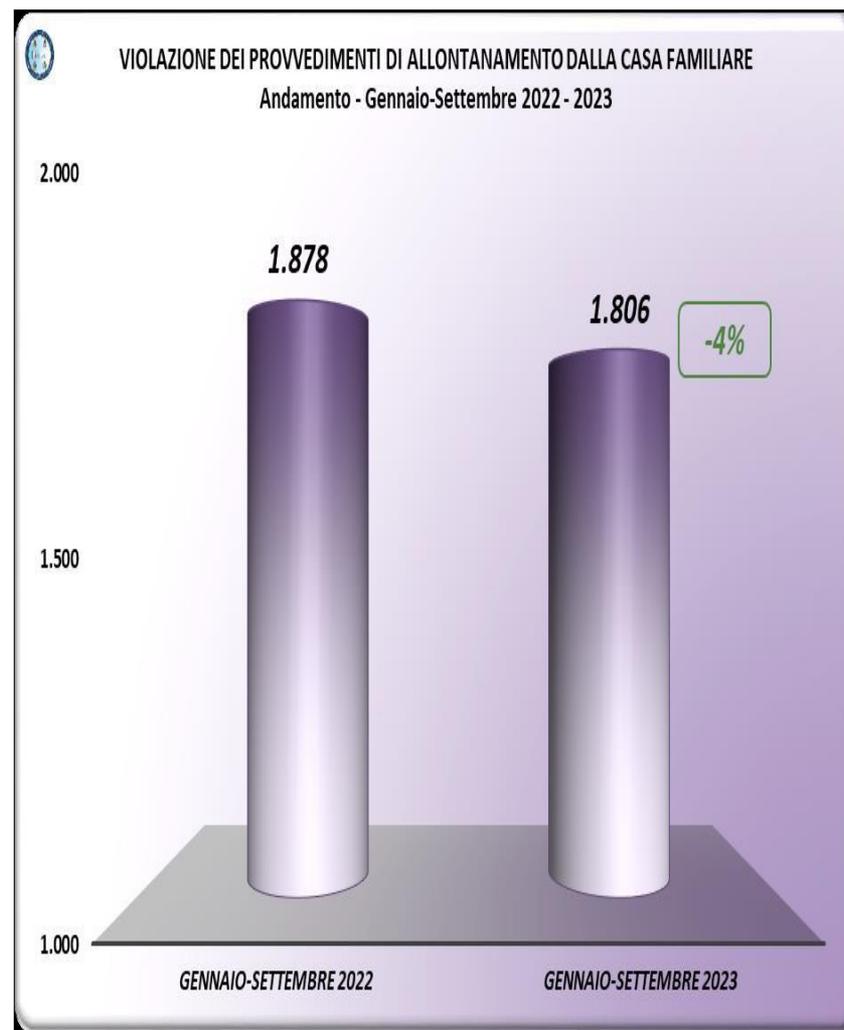


Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa

(fonte Ministero dell'Interno Direzione Centrale della Polizia Criminale)

La fattispecie penale prevista dall'art. 387 bis c.p. di particolare rilievo, da un lato per le finalità di tutela della vittima e, dall'altro, per l'elevato numero di trasgressioni, a volte sfociate in ulteriori condotte violente nei confronti delle vittime.

Esaminando il periodo gennaio - settembre 2023 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, tale violazione mostra un decremento del 4%, passando da 1.878 a 1.806 episodi.



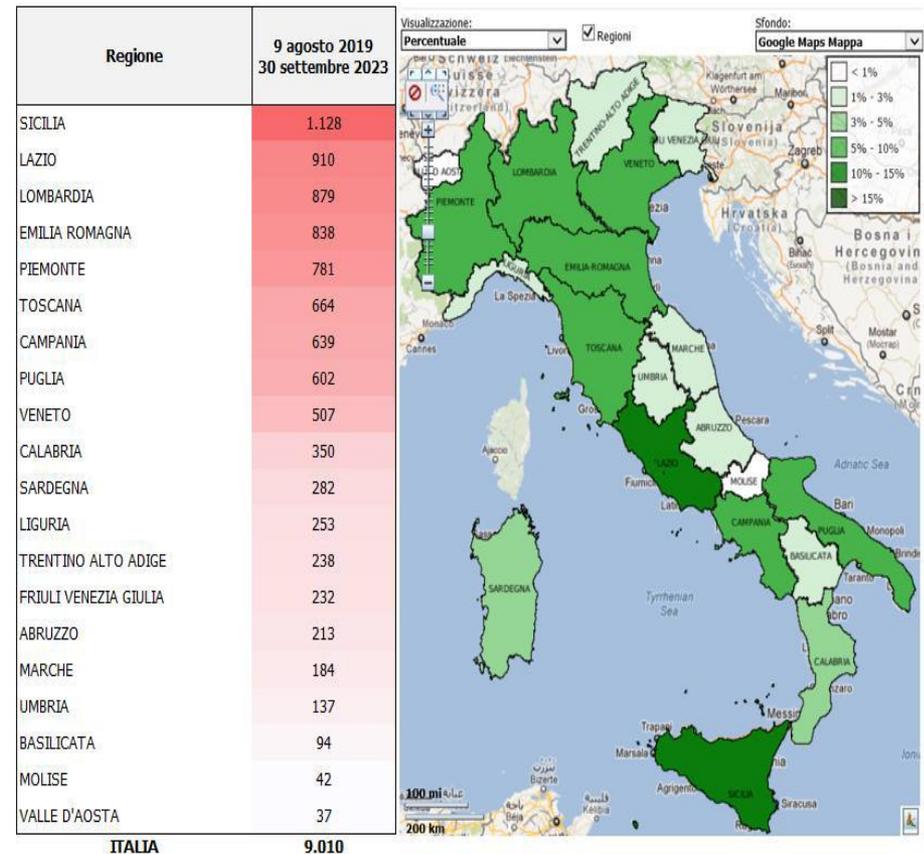
Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa

(fonte Ministero dell'Interno Direzione Centrale della Polizia Criminale)

Dall'introduzione della norma le regioni in cui, in valori assoluti, si è registrato il maggior numero di violazioni sono la Sicilia, il Lazio e la Lombardia.

Quelle, invece, in cui se ne sono verificate meno sono la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata..

Numero dei delitti commessi in Italia



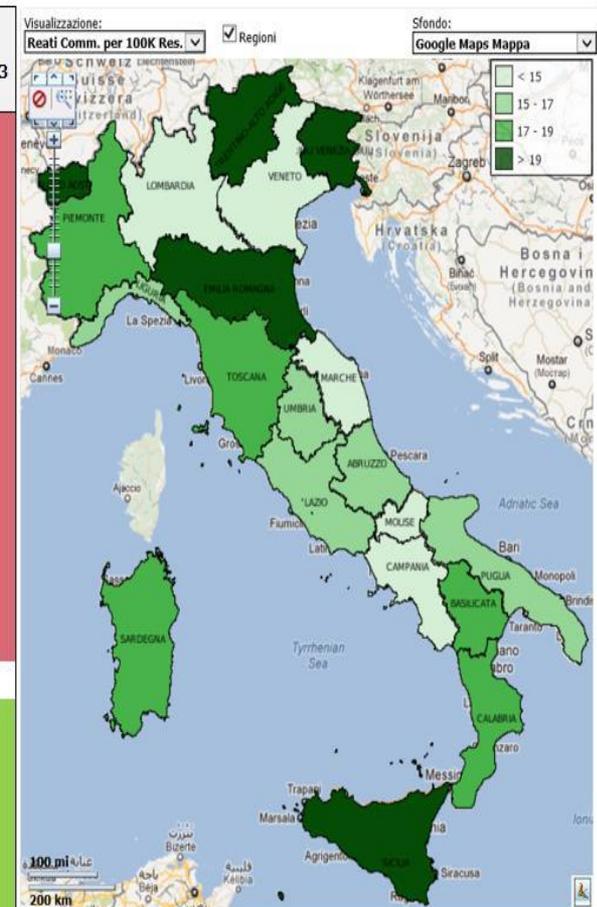
Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa

(fonte Ministero dell'Interno Direzione Centrale della Polizia Criminale)

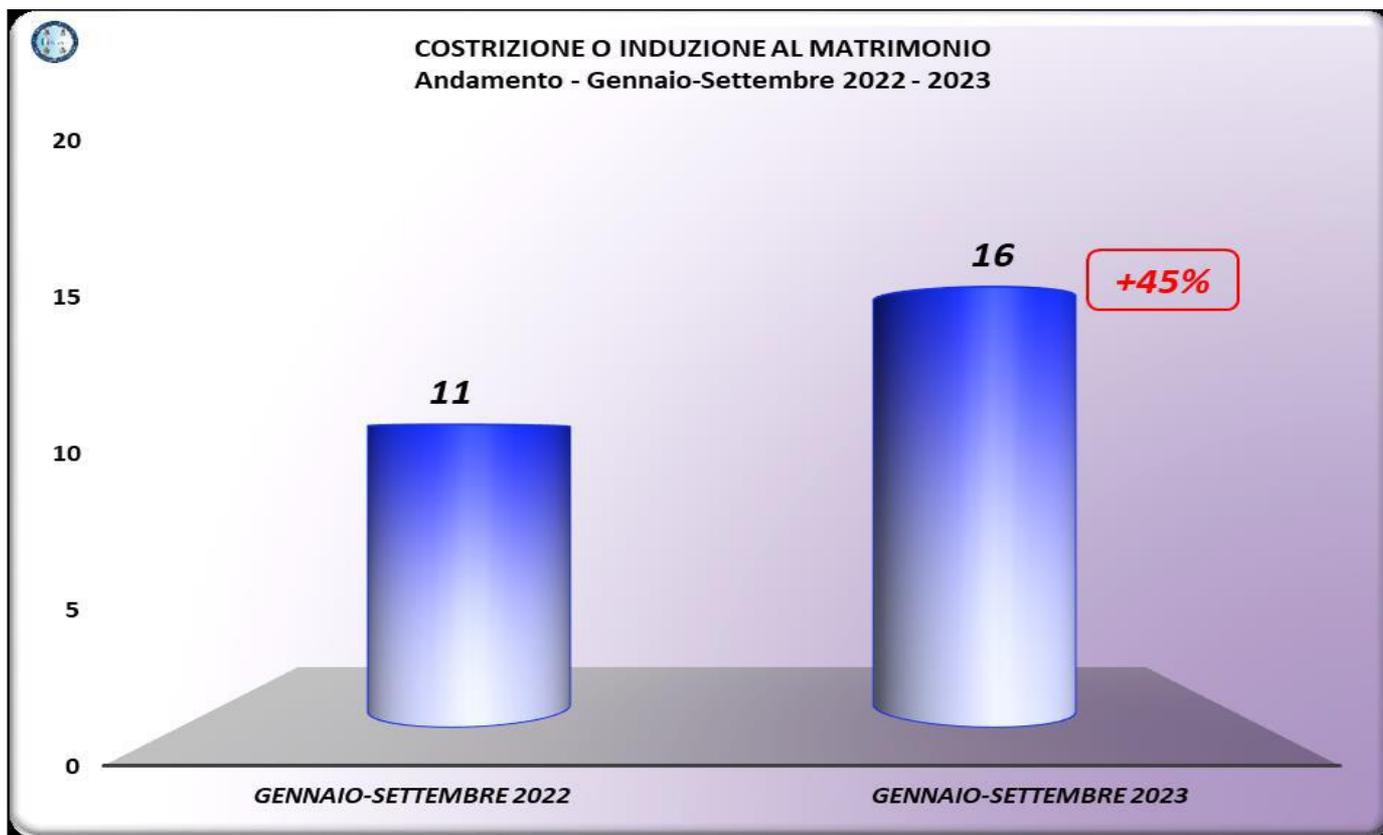
È, tuttavia, importante rilevare anche l'incidenza, ovvero il numero di reati rapportati alla popolazione residente. Da tale analisi si evidenzia come anche molte regioni del centro-nord registrino dati elevati e comunque al di sopra della media nazionale, che si attesta a 15,03 reati commessi ogni 100mila abitanti.

Numero dei delitti commessi in Italia (Incidenza 100K abitanti)

Regione	9 agosto 2019 30 settembre 2023
VALLE D'AOSTA	28,9
SICILIA	22,7
TRENTINO ALTO ADIGE	22
FRIULI VENEZIA GIULIA	19,3
EMILIA ROMAGNA	19,0
TOSCANA	18
PIEMONTE	17,7
CALABRIA	17,5
SARDEGNA	17,1
BASILICATA	16,5
LAZIO	16,1
LIGURIA	16,0
ABRUZZO	15,9
UMBRIA	15,2
ITALIA	15,03
PUGLIA	14,8
MOLISE	13,1
MARCHE	11,9
CAMPANIA	11,0
VENETO	10,5
LOMBARDIA	9

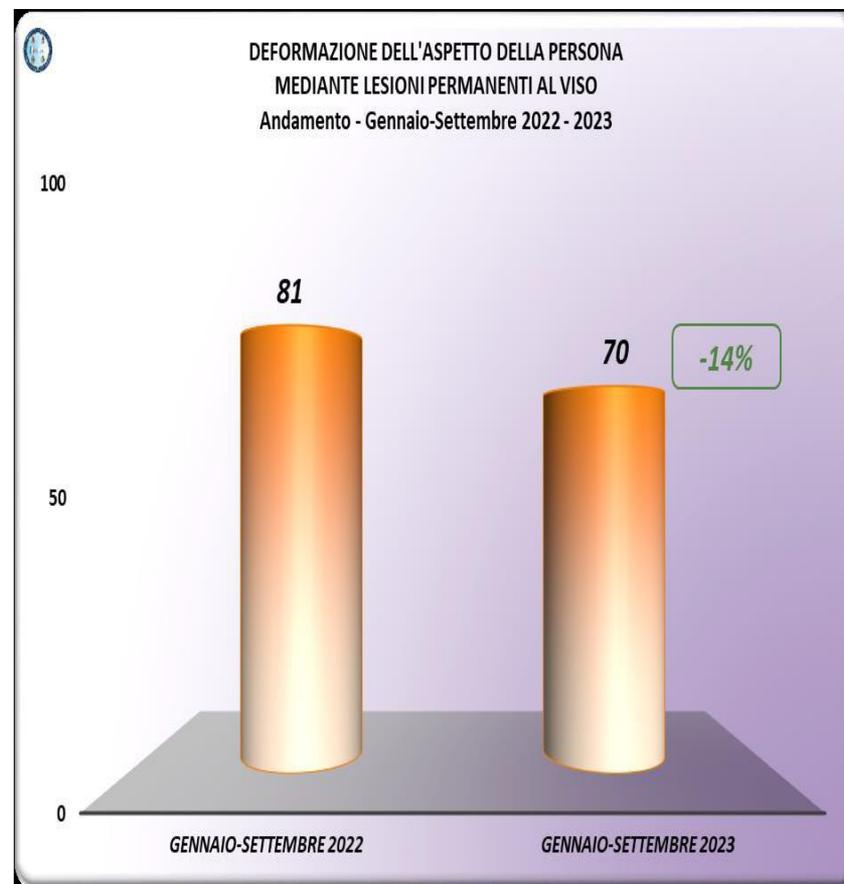


Costrizione o induzione al matrimonio



Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso

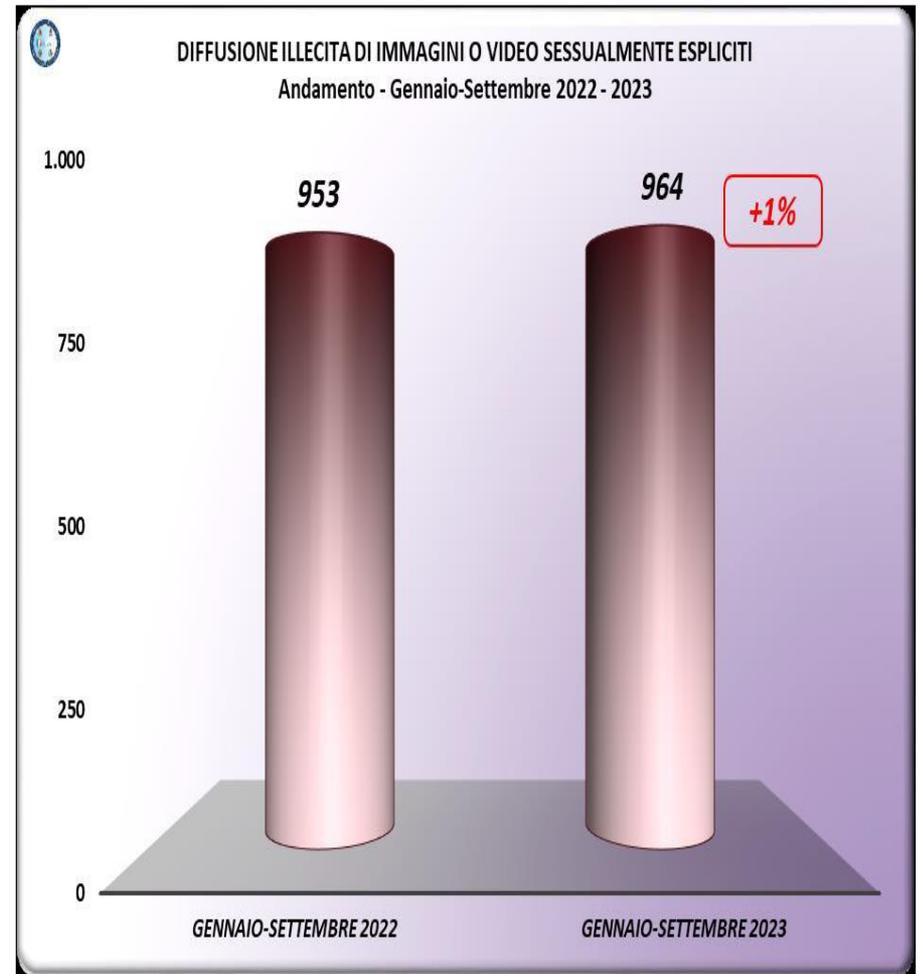
Nei primi 9 mesi del
2023, rispetto all'analogo
periodo dell'anno
precedente, per questa
tipologia di reato si
evidenzia un **decremento**
pari al **14%**.



Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti

Dall'introduzione della norma, si sono verificati complessivamente 4.821 reati con il 69% di vittime di genere femminile.

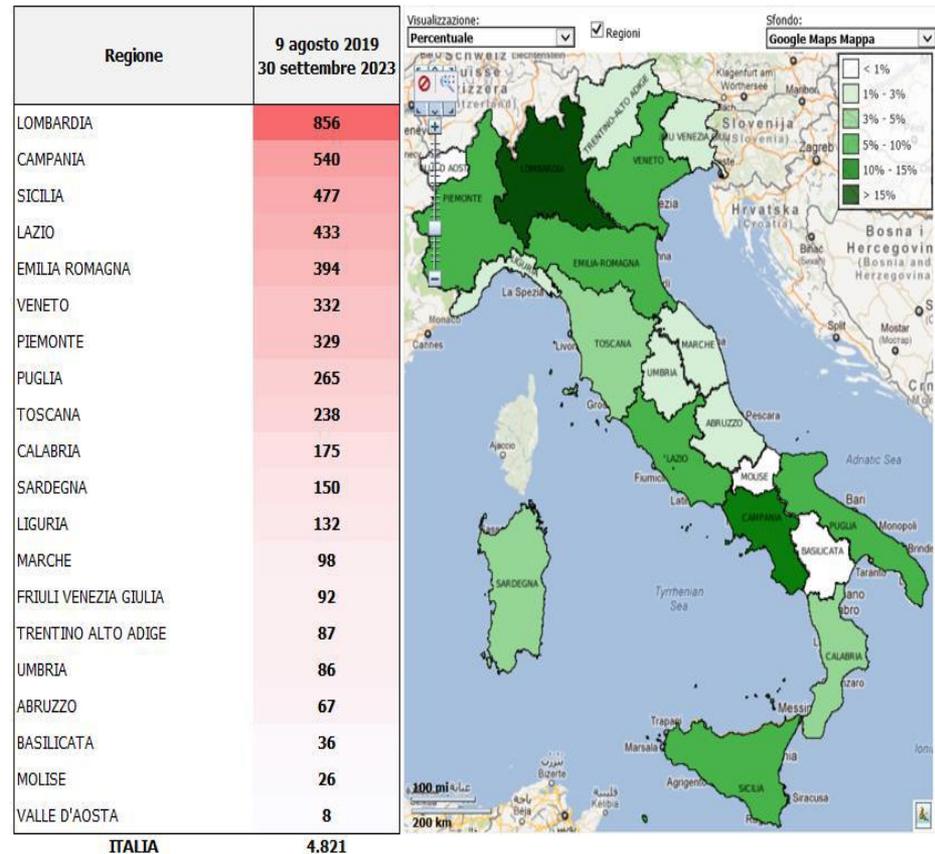
Esaminando il periodo gennaio - settembre 2023, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente si registra un numero di delitti sostanzialmente sovrapponibile (+1%).



Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti

Le regioni in cui, in valori assoluti, si è registrato il maggior numero di violazioni sono la Lombardia, la Campania e la Sicilia. Quelle, invece, in cui se ne sono verificate meno sono la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata.

Numero dei delitti commessi in Italia

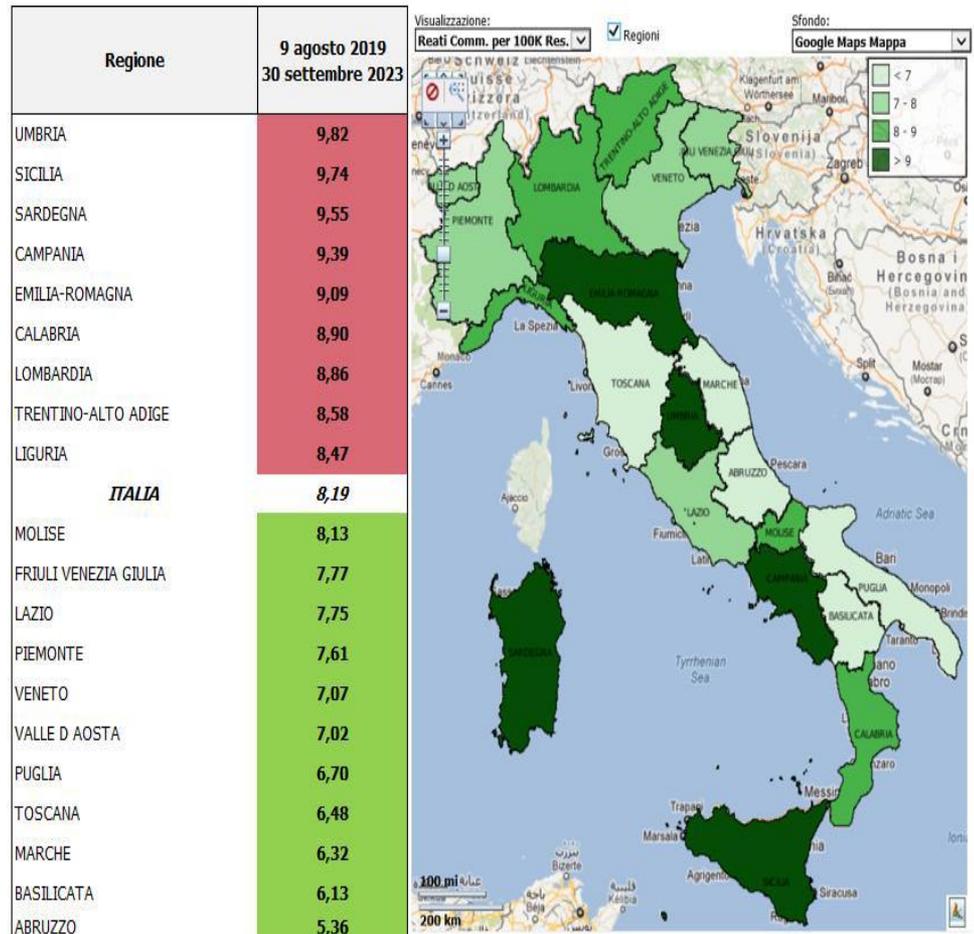


Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti

È importante rilevare anche l'incidenza, ovvero il numero di reati rapportati alla popolazione residente.

Da tale analisi si evidenzia come, in base a tale parametro, le regioni ove tale reato è risultato più diffuso sono l'Umbria, la Sicilia e la Sardegna. Quelle, invece, in cui l'incidenza è risultata più bassa sono l'Abruzzo, la Basilicata e le Marche.

Numero dei delitti commessi in Italia
(Incidenza 100K abitanti)



Gli autori

(fonte Ministero dell'Interno Direzione Centrale della Polizia Criminale)

Analizzando l'età degli autori degli omicidi con vittime donne, nel periodo gennaio - settembre 2023, la maggior parte ha un'età compresa tra 31 e 44 anni (26% nel periodo 2023 e 30% in quello 2022). Nel periodo 2023 seguono quelli della fascia d'età più elevata (45-54 anni) con il 24%, mentre raggiungono il 22% gli autori ultrasessantacinquenni (23% nel 2022). Gli autori minorenni risultano soltanto il 2% in entrambi i periodi in esame.

Esaminando la nazionalità degli autori, emerge una netta prevalenza di quelli italiani, che si attestano intorno al 75% nel periodo 2022, ed intorno al 73% nel 2023.



Le vittime

(fonte Ministero dell'Interno Direzione Centrale della Polizia Criminale)

Un approfondimento sull'età delle donne uccise da partner e/o ex partner evidenzia come, negli ultimi nove mesi, l'incidenza maggiore (28%) si registra per la fascia d'età superiore ai 65 anni (che già nel 2022 aveva fatto registrare il 27%).

Seguono quelle di età compresa tra i 55 e i 64 anni con il 21%, mentre nel 2022 erano quelle di età compresa tra i 45 e i 54 anni (23%).

Analizzando la nazionalità delle vittime appare evidente la netta prevalenza di quelle italiane, che rappresentano il 77% nel periodo 2022 e l'81% in quello 2023.



Stereotipi di genere e immagine sociale della violenza: primi risultati - Dati provvisori maggio-luglio 2023 - Istat

MENO TOLLERATA LA VIOLENZA FISICA NELLA COPPIA

- Dai dati provvisori maggio-luglio 2023 emerge una minore tolleranza della violenza fisica nella coppia. Il 10,2% degli intervistati, soprattutto giovani, dichiara però di accettare ancora il controllo dell'uomo sulla comunicazione (cellulare e social) della propria moglie/compagna.

IMPORTANTI SEGNI DI MIGLIORAMENTO NEGLI STEREOTIPI DI GENERE

- Con riferimento al periodo compreso tra il 2018 e il 2023 si riducono gli stereotipi sui ruoli di genere, ma si allarga la distanza tra le opinioni degli uomini e delle donne. Sono soprattutto le donne ad avere meno stereotipi.

ANCORA DIFFUSI GLI STEREOTIPI SULLA VIOLENZA SESSUALE

- Il 48,7% degli intervistati ha ancora almeno uno stereotipo sulla violenza sessuale. Il 39,3% degli uomini pensa che una donna possa sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole e quasi il 20% pensa che la violenza sia provocata dal modo di vestire delle donne.

Stereotipi di genere e immagine sociale della violenza: primi risultati - Dati provvisori maggio-luglio 2023 -Istat

PIÙ DIFFUSI MA IN CALO GLI STEREOTIPI TRA GLI ANZIANI

- Le persone più anziane e meno istruite hanno opinioni più stereotipate, ma anche questo dato è in diminuzione rispetto al 2018.

L'INFORMAZIONE UTILE ALLO SVILUPPO DELLA CONSAPEVOLEZZA

- Parlare della violenza (31,4%) e condurre iniziative a favore delle donne vittime (15,8%) aiuta a far crescere la consapevolezza della gravità del fenomeno.

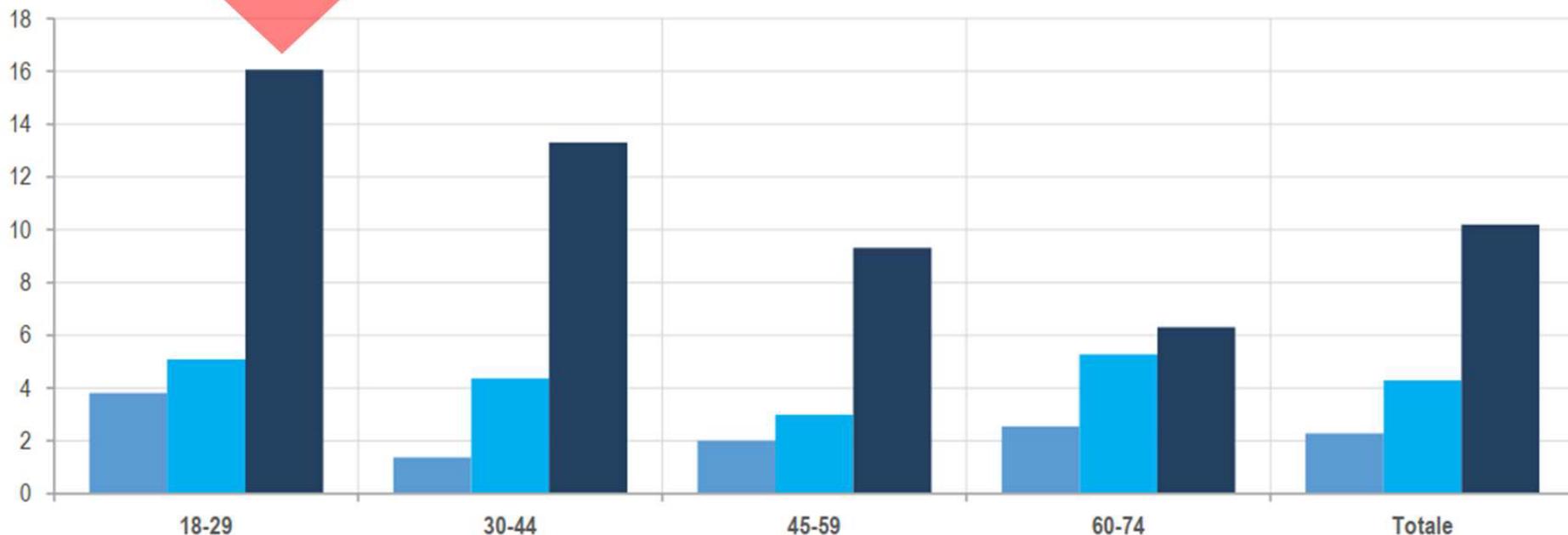
LA SINCERITÀ TRA LE QUALITÀ PIÙ APPREZZATE

- In cima alla graduatoria sono la sincerità, l'affidabilità, la capacità di essere comprensivi e l'intelligenza le qualità ritenute più importanti. Non emergono differenze significative tra uomini e donne.

Accettabilità della violenza nella relazione di coppia

Persone di 18-74 anni che ritengono accettabile (sempre o in alcune circostanze) la violenza nella coppia per classi di età. Maggio-luglio 2023 (provvisori), per 100 persone della stessa età

- Un ragazzo schiaffeggia la sua fidanzata perché ha civettato/flirtato con un altro uomo
- Che in una relazione di coppia ci scappi uno schiaffo ogni tanto
- Un uomo controlla abitualmente il cellulare o l'attività sui social network della moglie/compagna

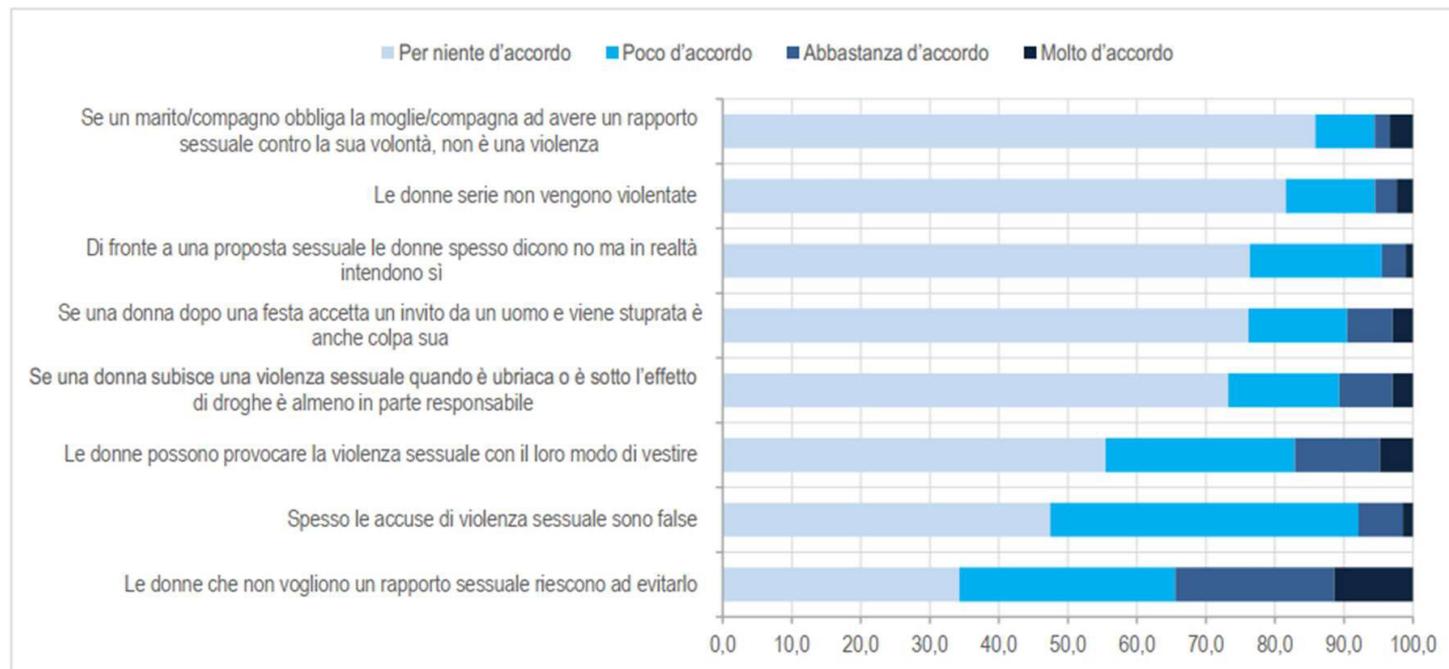


Pregiudizi sulla violenza sessuale

C'è corresponsabilità della donna se vittima di violenza sessuale:

- quando è ubriaca o sotto effetto di droghe (**11%** per M e F)
- se accetta invito dopo una festa (**10%** per M e F)
- per il modo di vestire (**20% M e 15% F**)
- una donna può evitare un rapporto sessuale se non lo vuole: **39% M e 30% F**

FIGURA 2. PERSONE DI 18-74 ANNI PER GRADO DI ACCORDO SULLE SEGUENTI AFFERMAZIONI SULLA VIOLENZA SESSUALE. Maggio-luglio 2023 (a) per 100 persone



(a) Dati provvisori

Fonte: Istat, Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza

Rappresentazioni mediatiche

Gli studi evidenziano che nei «**media mainstream**» tanto il **discorso** della **violenza** maschile contro le donne quanto quello sulla **violenza** femminile presentano delle **costanti tematiche, estetiche e retoriche** in grado di attraversare i contesti geo-culturali, i generi e le tipologie di prodotto». E si soffermano sulle strategie attraverso cui si producono «la **deresponsabilizzazione** o la **legittimazione** e la **colpevolizzazione** o la **stigmatizzazione** di autori e vittime di violenza» (Giomi/Magaraggia 2017)

Rappresentazioni mediatiche

Si nota uno **scollamento** tra i fatti e quanto restituito dall'**informazione**: le tipologie di delitto **meno diffuse** sono spesso le **più rappresentate** e viceversa: a incidere sulla selezione dei casi sono fattori quali l'efferatezza del crimine, elementi che lo rendono «particolare» o semplicemente «seriale». La presenza sui media del femminicidio rispecchia più la **notiziabilità** che la **realtà**.

Rappresentazioni mediatiche

L'età avanzata che nella realtà è un fattore di rischio agisce come deterrente nella visibilità mediatica.

Tab. 1 - *Età della vittima e entità della copertura*

Età	Numero vittime per classe di età	Numero articoli per classe di età	Media articoli/vittima
0-9	0 (0%)	0	0
10-19	6 (4,8%)	229	38,2
20-39	33 (26,6%)	739	22,4
40-59	49 (39,5%)	627	12,8
+ 60	36 (29,0%)	299	8,3
Totale	124	1896	15,3

(Fonte, Giomi 2015)

Rappresentazioni mediatiche

Sottorappresentata la violenza tra stranieri, enfatizzato l'omicida straniero della donna italiana.

Tab. 2 - *Nazionalità di vittima e autore e entità della copertura*

Naz. Autore/vittima	Numero Casi	Numero articoli	Media Articoli
Italiano/Italiana	84 (67,7%)	1331	15,8
Straniero/Italiana	5 (4,0%)	206	41,2
Italiano/Straniera	14 (11,3%)	209	14,9
Straniero/Straniera	21 (16,9%)	150	7,1
Totale	124	1896	15,3

Fonte, Giomi 2015)

Rappresentazioni mediatiche

Il frame *individuale* (questione privata) prevale su quello *sociale* (dimensione pubblica, culturale).

Il frame *episodico* (circostanze specifiche, fattori soggettivi) prevale sul *tematico* (fenomeno ampio di cui fornire dati).

Prevalgono *storie estreme, eclatanti, atipiche, sensazionali*. Frequente il richiamo alla *conflittualità* che trasforma la violenza in problema della singola coppia (*“al culmine di una lite”; “litigavano sempre”*).

Diffusa la *vittimizzazione secondaria*, come anche la *deresponsabilizzazione* dell'autore (depressione, motivi economici, gelosia) e la lettura romantica dell'Ipv.

Segnali di cambiamento

Negli ultimi anni si notano cambiamenti nei **testi** degli articoli, dove è in aumento l'uso del termine **femminicidio** e sempre più rare sono parole come «raptus» o «gesto di follia».

Aumentano le rappresentazioni del **femminicidio** come **problema sociale** di natura non episodica ma **pervasiva e ricorrente**. Non spariscono, però, narrazioni mistificatorie ancorate a: **amore romantico, conflittualità e deresponsabilizzazione dell'aggressore**.

Ciò rende il discorso dell'informazione spesso contraddittorio.

L'importanza della conoscenza del fenomeno

L'Accordo di collaborazione del 2017 tra l'Istat e il Dipartimento delle Pari Opportunità ha portato alla realizzazione del **sistema informativo integrato** sulla violenza contro le donne

La **Legge 53/2022** ha **potenziato il sistema informativo**. L'Italia è uno dei pochi Paesi ad avere una legge dedicata alla violenza di genere e al quadro statistico necessario per il monitoraggio del fenomeno e per la programmazione di politiche di contrasto e sensibilizzazione. La legge obbliga l'Istat a **condurre ogni tre anni l'Indagine sulla violenza contro le donne** per conoscere il sommerso della violenza e monitorarlo nel tempo e prevede che i Ministeri della Salute, della Giustizia e dell'Interno introducano nei loro registri informatizzati **la relazione tra la vittima e l'autore della violenza** – informazione che permette di definire, insieme al sesso della vittima e del presunto autore, le violenze subite dalle vittime (artt. 4-6) – così come la raccolta di ulteriori informazioni inerenti la violenza assistita, la presenza di armi, il luogo della violenza, la presenza di stalking. Con l'articolo 7 è richiesto di rilevare la situazione delle donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio.

Dal Report Istat sui Centri Antiviolenza ...

Nel 2022 le vittime segnalate al 1522 sono **donne nel 97,7%** dei casi (11.632 sul totale delle 11.909 vittime). Il **38,3%** ha un'età compresa tra i **35 e i 54** anni e il **15,7%** tra i **25 e i 34** anni. **Nell'80,9%** sono italiane e nel 53% hanno figli.

In **Sicilia** sono di più le donne che hanno contattato il 1522 (**18%** contro un dato nazionale pari al **6%**).

La violenza riportata è soprattutto la **violenza psicologica (9.048, 77,8%)**, seguita dalle **minacce (6.342, 54,5%)** e dalla **violenza fisica (6.083, 52,3%)**. Nel **66,9%** dei casi vengono segnalate più tipologie di violenze subite dalle vittime. La violenza riportata alle operatrici del 1522 è soprattutto una **violenza nella coppia: il 50%** da partner attuali, il **19%** da **ex partner** e lo **0,7%** da **partner occasionali**.

La maggior parte delle vittime donne dichiara di **non aver denunciato la violenza subita (8.056, 69,3%)** per **paura della reazione del violento (20% dei casi)**, o per **non compromettere il contesto familiare (18,5% dei casi)**. Ma persiste una parte consistente (**7,1% dei casi**) che non denuncia perché non ha un posto sicuro dove andare.

I PERCORSI DI USCITA DALLA VIOLENZA...

26.000 donne stanno affrontando nel 2022 un di uscita dalla violenza:

- il 41% intraprende il percorso dopo 5 anni dai primi episodi di violenza subita, il 34% da 1 a 5 anni, il 13% da 6 mesi ad un anno ed il 7% da meno di 6 mesi.**
- Il 17,7% delle donne hanno iniziato il percorso di uscita dalla violenza in situazioni di emergenza, erano cioè in una situazione di pericolo o a rischio di incolumità.**

I PERCORSI DI USCITA DALLA VIOLENZA...

La **rete di protezione** è fondamentale per le donne vittime di violenza: prima di iniziare il percorso di uscita dalla violenza, il **40%** delle donne si è rivolta ai **parenti** per cercare aiuto, il **30%** alle **forze dell'ordine**, il **19,3%** ha fatto ricorso al **pronto soccorso e all'ospedale**.

Il **26,8%** delle donne si reca ai CAV autonomamente e il **17,5%** con l'aiuto di parenti e amici, ma il **32,7%** è guidato dagli operatori sul territorio (forze dell'ordine, servizi sociali e presidi della salute).

Attraverso il numero **1522** le donne sono indirizzate verso i CAV e le Case rifugio: il **73,5%** delle donne vittime di violenza è indirizzato ad un servizio territoriale di supporto. Di queste, il **94,4%** è stato inviato a un CAV, il **2,4%** alle forze dell'ordine e l'**1,1%** alle Case rifugio.

Sono **373** i Centri antiviolenza e **431** le Case rifugio, un dato in aumento rispetto agli anni precedenti, così come è in aumento la loro utenza.

- **34.500** donne si rivolgono ai CAV, **21.252** di queste ha figli (61,6% del totale).
- Su un totale di **15.248** figli minorenni, la percentuale di quelli che hanno assistito alla violenza del padre sulla madre è pari al **72,2%** e il **19,7%** la hanno anche subita.

Le cinque «P»

Per rappresentare la pluralità degli interventi, nei contesti internazionali si parla di strategia delle **5P**:

- **to prevent**: adozione di misure adeguate di prevenzione;
- **to protect**: protezione della donna esposta alla violenza;
- **to punish**: punizione di qualsiasi forma di crimine;
- **to procure compensation**: previsione di forme adeguate di risarcimento;
- **to promote**: promozione di una cultura non discriminatoria per superare stereotipi e pregiudizi.

Il potere della parola ...

La violenza contro le donne si contrasta ricorrendo a **leggi**, a **politiche sociali** e a **interventi economici** per eliminare le disuguaglianze e offrire sostegno alle vittime.

La conoscenza fornisce gli strumenti per affrontare i **casi**, destrutturare **stereotipi**, liberare anche gli uomini da un modello stereotipato di **maschile** spesso pesante da interpretare (forte, virile, circondato da tante donne, che ha diritto alla gelosia, all'onore e al controllo ...). I dati sugli omicidi e sui femminicidi del Ministero dell'Interno e la lunga serie storica di dati (disponibili dal 2002) ribadiscono la matrice culturale della violenza e la necessità di definire politiche adeguate.

Trappole simboliche: la *vittima perfetta*

Scrive Pitch (2022: 33-34): «Lo **statuto di vittima**, attribuito o assunto, implica **innocenza e assoluta passività** [...]. Le **vittime “vere”**, dunque, sono soltanto quelle che **hanno fatto di tutto per non diventarlo**: hanno preso precauzioni, non si sono andate a ficcare nei guai, non hanno corso rischi reputati non necessari. Ma, soprattutto, corrispondono allo **stereotipo della buona vittima** condiviso da **media, giustizia penale e forze dell'ordine**». Il **paradigma vittimario** si è imposto «ignorando o di fatto **bypassando** questioni di **disuguaglianza di potere politico, economico e sociale**».

La parola come “arma di pacificazione”

Parlare di donne uccise dagli uomini significa parlare del rapporto uomo/donna. Affrontare una questione di **salute pubblica** che crea **ostacoli allo sviluppo economico** e un **freno a una democrazia compiuta**.

Superare le disparità esige una **rivoluzione culturale** che coinvolga il **come** si parla della violenza contro le donne.

Rileggere le relazioni tra **uomo e donna** tra **uomo e uomo**, tra **donna e donna** in un quadro consapevole dei **rapporti di dominio** (e ipotizzare un cambiamento degli assetti sociali ed economici) produce spazi liberi dalla violenza e un contesto democratico fondato sul reciproco riconoscimento.